LA RISACCA

La teoria è quando si sa tutto ma non funziona niente. La pratica è quando funziona tutto ma non si sa il perché. In ogni caso si finisce sempre a coniugare la teoria con la pratica: non funziona niente e non si sa perché.

Albert Einstein



TRAPANI: Caos trasporti



Manca il lavoro



Turismo a rischio



Allarme Università



All'interno:

Pietro Maria Fragnelli È il 14º Vescovo della Diocesi di Trapani

Cresce il turismo rurale in tutta la provincia Regolamentazione e tassazione dell'attività di prostituzione

Il "giallo" anglosassone fra libri, cinema e televisione

La terza età fa meno paura grazie alla geriatria Valderice: Le campane di Maria SS. della Purità mute per un restauro

Trapani Calcio: Obiettivo rimanere in serie B

Pallacanestro Trapani: Iniziata la scalata verso le alte vette della classifica

Segui i colori... Trova lo sconto!

Scoprite le coloratissime offerte su occhiali da vista e da sole graduati e non





Trapani Corso P. Mattarella, 64 Tel. 0923.541234

www.undicidecimiottica.it info@undicidecimiottica.it

LA RISACCA

Mondo ecclesiale

PIETRO MARIA FRAGNELLI È IL 14° VESCOVO **DELLA DIOCESI DI TRAPANI**

di Gaspare Gruppuso

Attualità

IL CENTRO STORICO DI TRAPANI "FORT APACHE" SICURO DI FUORI VULNERABILE ALL'INTERNO



pag. 8-9

pag. 10-11

Turismo trapanese

CRESCE IL TURISMO RURALE INTUTTA LA PROVINCIA

di Enzo Tartamella

Il diritto e il dovere

REGOLAMENTAZIONE E TASSAZIONE **DELL'ATTIVITÀ DI PROSTITUZIONE**

di Pino Alcamo

L'intervista

LA TERZA ETÀ FA MENO PAURA GRAZIE ALLA GERIATRIA



pag. 12-13

pag. 18-19

pag. 20-23

pag. 34-35

Le nostre saline

VIAGGIO ATTRAVERSO LA STORIA **DELLE SALINE TRAPANESI**

di Alberto Barbata

Cronaca nera

Sport

OPERAZIONE "SQUILLO" A MARSALA AD OPERA DEI CARABINIERI. QUATTRO DENUNCIATI

TRAPANI CALCIO: OBIETTIVO RIMANERE IN B

BASKET: INIZIATA LA SCALATA VERSO LA VETTA

di Francesco Greco

di Peppe Cassisa

di Alberto Pace







a Risacca

Mensile edito da Aldo Messina, via Garibaldi nº 88 - 91100 Trapani - P.IVA 01317810818 Direttore Responsabile: Aldo Messina

pag. 37-38

pag. 39-40

Comitato di Redazione:

Pino Alcamo - Salvatore Costanza - Mons. Gaspare Gruppuso - Enzo Tartamella -Alberto Barbata - Filippo Camuto

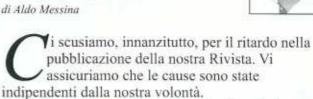
Marika Amaro - Giovanni Barraco - Chiara Bartoli - Anna Burdua - Giuseppe Cassisa - Marco Di Bernardo - Francesco Greco - Enzo Guidotto - Franco Lombardo - Gabriella Malizia - Michele Megale - Michele Rallo - Alberto Pace - Laura Spanó

Realizzazione Grafica e stampa:

CARTOGRAM Service - Via Nicolò Riccio, 64 - Trapani - Tel./Fax 0923.548399 Per comunicazioni e pubblicità e-mail: rivista larisacca@libero.i

I numeri precedenti sono consultabili sul sito; www.larisaccamensiletrapanese.it

EDITORIALE



Certo, in questi mesi si sono verificati tantissimi accadimenti, sia sul piano della cronaca che della politica. Riepilogarli tutti non avrebbe senso, perché ognuno di voi ha avuto modo di essere informato da stampa e tv. I fatti che interessano i cittadini sono, comunque, quelli che incidono sulla loro esistenza. In pratica, piaccia o non piaccia, i fatti politici nazionali e locali.

Nel primo ambito regna la più assoluta incertezza. Il PDL si spacca ufficialmente, il PD si spacca ufficiosamente, mentre non sembra che i partiti di opposizione sappiano far bene il proprio mestiere. La maggioranza è succube dell'Europa ed ha ormai accettato un regime di sovranità limitata, rassegnandosi al ruolo di colonia di una Europa tedesca e di un Mondo americano, dove gli interessi delle altre nazioni non contano nulla. E sappiamo che USA e Germania sanno fare molto bene il mestiere di colonizzatori, spremendo i colonizzati fino all'ultima goccia di sangue o di sudore.

Una iniziativa che invece condividiamo è quella della riforma e dell'ammodernamento Costituzionale. Qui bisognerà aggiungere: "L'Italia è una Repubblica democratica a sovranità limitata" e ancora, "Ogni cittadino contribuisce non in base alle proprie possibilità economiche, ma in base alle Direttive europee".

Ci sarebbe poi il livello intermedio, quello regionale, ma evitiamo di parlarne perché tutto è sotto gli occhi

In campo locale, sparito il Consiglio Provinciale, rimangono quelli Comunali. Quello di Trapani ci appare talora come una specie di baraccone dove tutti sono contro tutti; almeno fino a quando non si ottenga quel che si desidera: in termini di posti di sottogoverno o di "aiutini" forse leciti. Che qualcosa o più di qualcosa nel comune di Trapani non vada, è testimoniato dai tanti sussulti e dagli aumentati propositi di sfiduciare Sindaco e Giunta. Sfiducia che qualcuno vorrebbe proporre anche per il Presidente del Consiglio Comunale. Ma le sfiducie scommettiamo - non arriveranno o, comunque, non otterranno i voti necessari per passare. Perché? Perché, se dovessero passare, si scioglierebbe il Consiglio Comunale e tutti i Consiglieri andrebbero a casa. E le sedie piacciono a tutti. A tutti coloro che ci sono seduti, naturalmente.









LA RISACCA I trasporti trapanesi

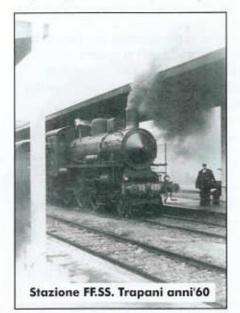
TRAPANI: CAOS TRASPORTI

nnata nera quella che si sta chiudendo nel prossimo dicembre in materia di trasporti e collegamenti che interessano Trapani e la sua provincia. La ferrovia Trapani-Palermo, limitatamente alla tratta fra questo Capoluogo ed Alcamo, è stata ferroviario sulla tratta che ci riguarda.

Quali le cause? In primis la concorrenza strisciante e competitiva del trasporto su gomma a danno di quello su rotaia.

Concorrenza che si è materializzata in una politica dei prezzi più favorevoli al passeggero rispetto a nerativo. Bisogna pertanto correre ai ripari se si vuole che questo stato di cose non continui a creare un danno economico e di isolamento a Trapani, città turistica, al territorio e al porto, cuore del Mediterraneo.

Al riguardo esiste un progetto di piano regolatore del porto del 1977 per l'effettuazione di collegamenti



Dalle ferrovie al porto all'aeroporto è buio nero per il futuro della città e della provincia

quello più costoso praticato dalle ferrovie. A ciò aggiungasi l'offerta di migliori servizi, come la maggiore frequenza delle corse automobilistiche e la minore durata dei tempi di percorrenza delle stesse contro le tre ore circa impiegate dalla ferrovia – Via Milo – per collegare i due capoluoghi di Palermo e Trapani.

Di conseguenza gli utenti hanno abbandonato il servizio ferroviario, perché ritenuto non in linea coi tempi e soffocato dalla concorrenza vincente; e quindi non più remustabili fra Trapani e Tunisi a mezzo traghetti ferroviari. È forse fantascienza? Comunque, riteniamo che se da parte delle Istituzioni e delle Ferrovie ci fosse stata più attenzione al trasporto ferroviario della Provincia di Trapani oggi non ci troveremmo in questa situazione. Tuttavia è doveroso dire che recentemente c'è stata una levata di scudi con delle mozioni presentate all'ARS dai deputati regionali della nostra Provincia (On.li Gucciardi, Oddo, Ruggirello ed altri) che hanno lodevolmente rappresentato

chiusa per lavori in corso e pare che venga soppressa definitivamente. Tale collegamento con Trapani è stato messo in discussione perché si tratterebbe di un "ramo secco".

Ci vengono in mente i ricordi giovanili del periodo universitario quando gli studenti si servivano di questo servizio, così comodo, anche se piuttosto lento, per raggiungere la sede universitaria di Palermo per ascoltare le lezioni o sostenere esami.

Arrivavano in stazione con anticipo per trovare un posto a sedere; tanto affollata era la "littorina". Del trasporto su gomma con autobus di linea c'era solo l'ombra. Siamo negli anni '60.

I tempi cambiano. Ora la situazione si è ribaltata, si assiste ad un continuo decadimento del trasporto





lo stato di fatto della tratta ferroviaria – Via Milo – in quanto poco si è operato nel suo ammodernamento e mantenimento.

Altra nota dolente è quella rappresentata dall'Airgest, la cui sopravvivenza è ancora in discussione per essere definita compiuta.

I trapanesi attendono con fiducia, ben consapevoli dell'importanza dei voli su Trapani della Compagnia aerea irlandese che è stata il volano, decisamente significativo, del risveglio turistico della nostra Provincia permettendo l'arrivo di numerosi turisti italiani e stranieri.

Infatti è noto che la Ryanair non ha ancora definito il piano dei collegamenti sull'Aeroporto di Trapani in quanto vuole sicurezza di garanzie di risorse economiche che negli anni precedenti sono state date anche dalla Provincia Regionale, oggi soppressa.

Un quadro preoccupante ci viene purtroppo dato anche dalla cessazione con Trapani dei collegamenti, ormai storici, che effettuavano i traghetti dell'ex Tirrenia, oggi CIN (Compagnia Italiana di Navigazione), con Cagliari e della Grimaldi con Tunisi e Civitavecchia. E tutto ciò è avvenuto nel più assoluto silenzio e senza che le Istituzioni si fossero mosse per impedire che le navi di queste Compagnie di navigazione non facessero più scalo a Trapani, mentre l'hanno mantenuto in altri porti.

La linea con Cagliari ha radici antiche e lo stesso si può dire di quella con Tunisi che permetteva di unire col Nord Africa la nostra città, testa di ponte fra i due Continenti e con Civitavecchia che raccoglieva il traffico proveniente dall'Italia centro/nord e dall'Europa.

Il traghettamento con Cagliari veniva effettuato dalla Tirrenia nel giorno di martedì e la nave viaggiava sempre a pieno carico di passeggeri e mezzi gommati.

Quando la CIN ha sostituito la Tirrenia il traghetto è stato messo in servizio nei giorni domenicali, invece del martedi, e viaggiava quasi vuoto. Di conseguenza la linea è stata tolta perché riteniamo non remunerativa. Forse tutto questo è avvenuto a causa di essere stati privati ingiustamente dell'Autorità Portuale per la quale auspichiamo il ripristino al più presto possibile per difendere e sviluppare meglio il nostro porto.

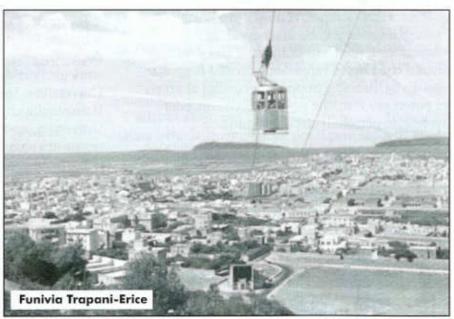
Inspiegabile il comportamento della Grimaldi, ove solo si pensi che per collegare Trapani a Tunisi o a Civitavecchia risparmiava molto nel consumo del gasolio per via delle minori distanze. Anche questo crea stallo e non crescita alla Provincia.

Infine ci permettiamo osservare che i lavori al porto, nella zona del Ronciglio, vanno a rilento e che non se ne parla di portare i fondali a meno 12 e di eliminare lo sporgente del vecchio fanale verde che ostacola la navigazione portuale.

Tuttavia, davanti ad un quadro così preoccupante dei trasporti e dei collegamenti della nostra Provincia, vogliamo esprimere la nostra soddisfazione per l'intenso traffico svolto dalle navi da crociera di grosso tonnellaggio che scalano il nostro porto e dell'avvenuta apertura in Trapani del Consolato della Repubblica dell'Estonia la cui giurisdizione consolare ha competenza, oltre che sulla Provincia, anche sull'intera Sicilia.

Ora ci chiediamo quale sarà la sorte della funivia Trapani-Erice, nonostante faccia ottimi affari?

C'è speranza di crescita? Ci salveremo dall'attuale posizione di stallo e ci libereremo dall'apatia nostrana?





IL CONSORZIO UNIVERSITARIO TRAPANESE VERSO IL RINNOVO DELLE CARICHE TRA PASSATO E FUTURO

Università a Trapani, e per essa il Consorzio Universitario trapanese, sono stati e sono una realtà socio economica di cui ha beneficiato l'intera provincia.

Sempre crescente, negli anni, il numero di studenti che frequentano il nostro Polo universitario che ha fatto da ammortizzatore sociale ed economico consentendo, soprattutto ai meno abbienti, di potere frequentare una struttura scolastica che altrimenti non avrebbero potuto. E non è poco in un momento storico sociale di grave crisi economica che vede le famiglie sempre più povere e i mezzi finanziari sempre più limitati.

Eppure oggi, dopo l'abolizione delle Provincie, il

rischio di chiusura o grosso ridimensionamento è più che mai reale. La Provincia Regionale, infatti, era la prima "azionista" e finanziatrice della struttura. Al momento non è chiaro chi sostituirà gli interventi prima affidati all'Ente intermedio, ma di certo vi è che parecchi Comuni della nostra provincia

sembrano insensibili al mantenimento di questa struttura, mentre la Regione alla quale quasi certamente sarà trasferito il compito, rischia di ignorare, come sempre, la nostra provincia per privilegiare zone a volte inadeguate, ma politicamente più forti. D'altronde non è un mistero che i nostri rappresentanti alla Regione sono divisi, deboli e troppo assecondati ai voleri dei poteri più forti che possono loro concedere favoritismi personali che altrimenti non troverebbero.

Intanto i vertici del Consorzio e il Consiglio di amministrazione sono in scadenza e parecchi di loro, dopo sei anni di esercizio consecutivo, non sono più rieleggibili, mentre il bilancio di "previsione 2013" è stato approvato solo alla fine del 2014.

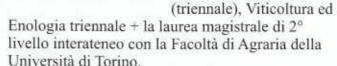
Per fare il punto della situazione abbiamo ascoltato il professore Giovanni Curatolo, Amministratore delegato uscente e uno dei componenti non rieleggibili per una terza volta, assieme al dottore Vito Santoro.

Professore Curatolo, ci può fare un resoconto di questi ultimi sei anni per capire la funzione sociale di questa importante struttura?

Le azioni che il Consiglio di Amministrazione ha svolto in questi ultimi sei anni sono state quelle di favorire anche l'avvio di iniziative di alta formazione e di ricerca promuovendo l'integrazione delle Istituzioni universitarie con il sistema produttivo, culturale e sociale del nostro territorio.

Il progetto di decentramento è diventato così strategico: l'Università di Palermo ha voluto

scommettere sul nostro
territorio decentrando
anche l'attività
scientifica.
Per questo siamo
diventati il primo Polo
Universitario
riconosciuto in Sicilia
con i
Corsi di Laurea in
Giurisprudenza
(magistrale), Biologia



Il Ruolo del Consorzio Universitario è cambiato da semplice fornitore di servizi per il sostegno al decentramento si è trasformato in una struttura strategica per diventare l'anello di congiunzione tra Università e Territorio.

Il mantenimento del collegamento tra Enti locali, Università, operatori economici, forze sociali, organismi nazionali e internazionali si è tradotto in una strategia mirata a promuovere azioni per lo sviluppo e l'innovazione raccogliendo e coordinando le risorse finanziarie contenute nei programmi regionali, nazionali e comunitari. Grazie a questo impegno il Consorzio Universitario di Trapani si pone in Sicilia come modello di attività sul territorio tanto da ottenere finanziamenti sia per l'attività scientifica che per alta formazione. Va sottolineato che recentemente



il Consorzio Universitario di Trapani è certificato ISO 9000°.

Più recentemente il Consorzio si è orientato a considerare i finanziamenti euromediterranei ponendo Trapani come candidata al ruolo di cabina di regia dei progetti di sviluppo da intraprendere con i paesi Arabi.

Quali sono state le maggiori difficoltà riscontrate in questi anni per il normale funzionamento del Polo universitario trapanese?

L'incertezza dovuta da una parte alle ricadute della riforma Gelmini e dall'altra alla difficoltà di dialogare in maniera proficua con alcuni importanti Comuni soci come quello di Erice o quello di Marsala. Il comune di Alcamo, inoltre, presente con circa 200 studenti, si è sempre rifiutato di sostenere il Consorzio.

Qualcuno sostiene che l'Università trapanese è regredita negli anni. Risponde al vero? E se si, per quali motivi?

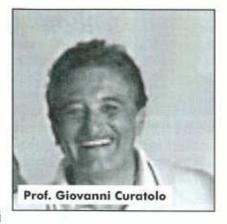
Su l'Università in generale si riversato uno tsunami senza precedenti. Trapani ha superato brillantemente il momento di difficoltà creato dalle nuove direttive ministeriali mantenendo tutti i corsi di laurea esistenti pur modificando alcune strategie dovute a logiche di ottimizzazione del decentramento dell'Ateneo palermitano in funzione anche dei docenti disponibili a ricoprire gli incarichi di insegnamento. Per favorire la crescita del decentramento universitario il Consorzio Universitario ha voluto anche investire risorse sull'incardinamento di docenti su Trapani.

Cosa lasciate in eredità ai nuovi amministratori?

Lasciamo un Consorzio vivo e vitale con i bilanci in ordine e con la soddisfazione di avere realizzato in questi anni una strategia innovativa che ha posto il Consorzio Universitario di Trapani in pole position rispetto a tutti gli altri presenti in Sicilia. Questi sono i titoli che fanno la differenza: siamo accreditati per l'Alta Formazione Universitario, abbiamo realizzato tre Master universitari di 1500 ore di eccellenza per due edizioni.

- 2 Master di IIº livello sulla efficienza energetica;
- 2 Master sul Restauro e recupero edilizio;
- 2 Master sulla Medicina Subacquea e iperbarica.
 Abbiamo coinvolto i Comuni soci di
 Castellammare del Golfo, Valderice, Castelvetrano
 e vinto 4 bandi internazioni di Cooperazione
 Euromediterranea ENPI
 Italia. Tunicia Intercettando ricorso per circo 4

Italia – Tunisia Intercettando risorse per circa 4 milioni di Euro. Abbiamo promosso la pubblicazione di importanti lavori scientifici come quello coordinato dal Prof, Mazzarese sui "Beni confiscati alla mafia". Abbiamo investito su eventi



culturali tra i quali la "mostra del Caravaggio" nel 2006.

Abbiamo realizzato importanti Laboratori scientifici riconosciuti a livello internazionale come il Laboratorio di Biologia Marina dove affluiscono anche studenti Erasmus da tutta Europa.

Abbiamo sostenuto la realizzazione su Trapani del Laboratorio di Tecnologie avanzate ITA un Istituto di ricerca applicata sulle nanotecnologie che si occupa di ricerca di base per la produzione industriale e di tecnologie innovative utilizzate in settori che spaziano dalla micro/nano elettronica alle fonti energetiche del futuro fino ai settori sanitario e aerospaziale.

Abbiamo fondato il Laboratorio per il Turismo Culturale presso il Polo realizzando una prima ricerca sul Crocierismo e un corso per la preparazione al Concorso di Guide Turistiche. Abbiamo da poco preso in affidamento il Villino Nasi per realizzare il primo Laboratorio al mondo di Medicina Subacquea, sostenuto dal Dr. Francesco Sieli Direttore del nostro master. Abbiamo vinto uno sportello Europe Direct. Siamo uno dei 48 Centri Europe Direct d'Italia che rappresenta una nuova straordinaria opportunità per intercettare bandi europei, per finanziare la ricerca scientifica, l'alta formazione ed iniziative progettuali capaci di realizzare nuove opportunità di lavoro per i giovani che svilupperà iniziative per rilanciare la crescita e la competitività del territorio, nell'ottica di Europa 2020. L'attività di questo Consiglio di Amministrazione è stata entusiasmante anche per il privilegio di aver

Il 26 Novembre abbiamo approvato il bilancio di previsione 2013, ma reali preoccupazioni esistono per affrontare il 2014 se la Provincia Regionale uscirà dalla compagine sociale e la Regione non interverrà assumendo la quota di partecipazione di maggioranza del Consorzio Universitario.

condiviso, durante la presidenza del Sen. Antonio

grande amore per la nostra città e per il nostro

territorio.

D'Alì, idee e progetti che sono stati sostenuti da un





di Mons. G. Gruppuso

omenica 3 novembre 2013 Mons. Pietro Maria Fragnelli, già vescovo di Castellaneta, diocesi della Puglia, ha dato inizio al suo ministero episcopale nella nostra diocesi di Trapani.

Papa Francesco ha nominato Mons.

La presenza per circa 17 mesi dell'amministratore Apostolico Mons. Alessandro Plotti ha contribuito a chiarire alcune situazioni interne alla diocesi ma soprattutto ha fatto decantare situazioni che potevano incidere negativamente sulla realtà eccleproviene da una regione diversa dalla Sicilia e con una esperienza di episcopato decennale oltre al significativo curriculum di Mons. Fragnelli la dice lunga sulle intenzioni della Santa Sede riguardo la Diocesi di Trapani. Chiesa di Trapani che non è stata

PIETRO MARIA FRAGNELLI È IL 14° VESCOVO DELLA DIOCESI DI TRAPANI

Pietro Maria Fragnelli, 61 anni, vescovo di Trapani. Lo aveva comunicato l'amministratore apostolico Mons. Alessandro Plotti al clero, riunito in assemblea presso il Seminario Vescovile il 24 settembre. Fragnelli, nato a Crispiano nella diocesi di Taranto, è stato ordinato vescovo il 29 Marzo del 2003 e fino ad oggi ha prestato il suo servizio episcopale nella diocesi di Castellaneta. Ha svolto anche il delicato compito di Padre Spirituale e di Rettore del Seminario Romano.

È da tutti riconosciuta la sua preparazione in campo biblico. Prende il posto del vescovo emerito Francesco Miccichè sollevato dall'incarico il 19 maggio 2012.

Con la nomina da parte del Papa Francesco di Mons. Pietro Maria Fragnelli a Vescovo della diocesi di Trapani si chiude un periodo certamente difficile per la Chiesa di Trapani attraversata da vicende poco edificanti sotto l'aspetto dell'amministrazione dei beni della diocesi e particolarmente di quelli di proprietà della parrocchia Matrice di Calatafimi che hanno messo in crisi tutta la comunità ecclesiale.

siale della diocesi di Trapani dando un nuovo assetto amministrativo alla Fondazione "Auxilium" e chiarendo finalmente le responsabilità del Sacerdote Antonino



Treppiedi al quale la Congregazione del Clero ha inflitto la "sospensione a divinis" per la durata di cinque anni con l'obbligo di risiedere per lo stesso tempo fuori dalla diocesi di Trapani.

La nomina di un Vescovo che

minimamente scalfita dalle vicende personali amministrative e che ha atteso con fiducia la nomina del vescovo pregando insistentemente e dichiarandosi disponibile alla piena collaborazione con il vescovo per la crescita spirituale e la maturità di fede della comunità ecclesiale.

Il Vescovo Fragnelli già dalla lettera di saluto indirizzata alla comunità ecclesiale della diocesi ed anche a tutti gli uomini di buona volontà ha fatto intendere chiaramente la sua sorpresa per la nomina a vescovo della Chiesa di Trapani ma anche la sua totale disponibilità a servire questa comunità ecclesiale con fermezza. lealtà, spirito di servizio ed amore verso tutti particolarmente i più deboli ed emarginati. Emblematico infatti è stato il fatto che Domenica 3 novembre, giorno in cui ha iniziato il suo servizio episcopale a favore della Chiesa di Trapani ha voluto incontrare innanzitutto gli immigrati ospiti a Bonagia, i disabili e i giovani e subito durante l'omelia ha ricordato i fratelli detenuti che poi giorno 5 novembre ha voluto incontrare nella Casa Circondariale di Trapani. Durante

IL TRAPANESE MARIANO CROCIATA NUOVO VESCOVO DI LATINA

Monsignor Mariano Crociata lascia definitivamente l'incarico di segretario generale della Cei, la Conferenza Episcopale italiana, nel quale era stato confermato con proroga provvisoria.

Papa Francesco lo ha infatti nominato vescovo di Latina, alla guida della diocesi di

Mons. Mariano Crociata

Latina, Terracina, Sezze e Priverno.

Crociata, nato nel 1953 a Castelvetrano, in provincia di Trapani, è stato ordinato sacerdote nel 1979 e nel 2007 è stato nominato vescovo di Noto, in provincia di Siracusa. Il 25 settembre del 2008 ha assunto l'incarico di segretario generale della Cei; incarico prorogato fino alla nomina odierna a vescovo di Latina.

la visita si è fermato a salutare i detenuti i quali hanno offerto un crocifisso, molto apprezzato dal vescovo, realizzato artigianalmente da un detenuto utilizzando come materiale le saponette.

Mons. Fragnelli prima di iniziare il suo ministero episcopale nella Chiesa di Trapani si è ritirato, per due giorni, in meditazione e preghiera ospite di un monastero di claustrali ad Alcamo e questo per indicare che ogni impegno pastorale deve avere il suo radicamento nell'ascolto della Parola di Dio e nella preghiera silenziosa e nella meditazione e che bisogna avvicinare i fratelli con il cuore di Dio e con l'amabilità di una madre. per questo Domenica 3 novembre si è recato al Santuario dell'Annunziata a Trapani per implorare dalla Madonna di Trapani il suo aiuto e la sua protezione per tutta la diocesi.

In un clima di festa, di gioia, di allegria, di amabilità il vescovo Fragnelli nella chiesa di Santo Agostino ha incontrato i giovani e i disabili. Si è fermato ad abbracciare tutti i disabili e ad incoraggiare i familiari e i volontari. L'incontro con i giovani ed i disabili è stato per tutti un momento di squisita amabilità evangelica vissuto nella semplicità e nella certezza che nei fratelli fragili come i giovani o

sofferenti come i disabili si può trovare la forza per affrontare i problemi complessi della società. Dopo l'incontro con i disabili il vescovo Fragnelli ha voluto salutare nella sede di Palazzo Cavarretta i 12 sindaci delle città della diocesi e le autorità civili e militari. Il momento più solenne della Domenica 3 novembre ha avuto inizio con l'incontro dei Cardinali Romeo e Di Giorgi, di alcuni vescovi della Sicilia, dei presbiteri provenienti dalla diocesi di Castellaneta e di tutti i presbiteri e diaconi della diocesi di Trapani.

Una folla numerosissima e festante ha accolto il vescovo Fragnelli nella Cattedrale San Lorenzo e dopo il saluto dell'Amministratore Apostolico Mons. Alessandro Plotti e la lettura della bolla pontificia di nomina a Vescovo di Trapani sono stati donati l'anello vescovile segno della sua appartenenza sponsale alla Chiesa di Trapani come sua sposa e il pastorale segno del suo impegno a guidare il popolo santo di Dio. Durante l'omelia il Vescovo Fragnelli ha tracciato le linee guida della azione pastorale che intende svolgere a favore della Chiesa di Trapani.

Al Vescovo Fragnelli che già è amato dalla Chiesa di Trapani il nostro augurio di un fruttuoso servizio episcopale.





Il Centro storico di Trapani

"FORT APACHE" SICURO DI FUORI VULNERABILE ALL'INTERNO

Il centro storico di Trapani è stato blindato per tutta l'estate con un impietoso divieto di transito automobilistico da tutte le parti. Una decisione che ha ricevuto le proteste di cittadini, associazioni, commercianti, medici di base e residenti.

Il fatto è che l'idea era ottimale e sicuramente ispirata a diverse città italiane che registrano un



afflusso di turismo estivo ed invernale tale da giustificarne il divieto. Trapani, però, non è, o almeno non lo è

ancora, una città pienamente turistica, anche se è auspicabile che il trend di crescita aumenti a tal punto da rendere utile una oculata blindatura senza precedenti.

Dobbiamo qui far presente però, cosa che sfugge al sindaco, che il territorio del nostro Centro non è come gli altri, quadrati o circolari rispetto alla estensione della città e conseguentemente di facile accessibilità anche con posteggi nelle strade limitrofe, ma è un Centro a "forma di imbuto" che costringe gli utenti a posteggiare molto lontano rispetto ai luoghi da raggiungere. Di sicuro vi è che il momento storico economico locale, regionale e nazionale, non consente la prematura morte economica dei piccoli artigiani e commercianti del Centro che vivono anche di vendite legate al transito di auto che possono accedere nei pressi dei loro negozi. La mancata circolazione devia i trapanesi verso altre mete più accessibili condannando questi piccoli artigiani e commercianti ad una spietata chiusura con danno per loro, per i dipendenti e per l'intera economia locale. In poche parole, non si contesta l'idea dell'iniziativa, ma solo il momento socio economico e la composizione topografica del Centro storico, unica nel suo genere. Blindare la città antica impedendo l'accesso da tutte le strade e stradine, senza considerare le notevoli distanze dei

parcheggi, è stato, quanto meno cervellotico e impulsivo.

Detto questo, vediamo cosa è accaduto, e purtroppo accade all'interno del "fortino", nonostante la rigida blindatura.

Per l'intera estate (solo da Aprile a Ottobre per fortuna, dopo un ravvedimento), l'intero centro è stato presidiato, giorno e notte, da numerose pattuglie di Vigili Urbani quasi in assetto di guerra, con il compito di impedire l'accesso ai mezzi e blindare tutte le strade d'ingresso...

In pratica, una sorta di "Fort Apache" totalmente presidiato dall'esterno con un esercito armato. Peccato che a questa forte iniziativa sia corrisposta una delinquenza crescente per le vie interne i cui atti criminali sono passati inosservati o perseguiti solo a posteriori su denunce di privati cittadini. Sorvoliamo sui furti o tentati furti in abitazioni che pure sono stati tanti e andiamo subito agli scippi, alle molestie ed ai bullismi che si sono verificati, anche in pieno giorno e in strade transitate da pedoni, ma non certo da forze dell'ordine, siano essi Carabinieri, Polizia o, soprattutto, Vigili urbani.

A fine ottobre i fatti più clamorosi riguardano l'aggressione di una coppia sulle mura di tramontana da parte di due extra comunitari i quali, dopo avere importunato con delle "avance" la ragazza, hanno picchiato il suo compagno. Una tranquilla passeggiata nella città blindata finita malamente, mentre poco tempo dopo, un altro extracomunitario importunava e palpeggiava ripetutamente una quindicenne.

Sempre nello stesso periodo due accadimenti nella



centralissima via Garibaldi, e non certo in ore notturne o con presenze di cittadini in numero limitato.

In quest'ultimo caso, la "Banda" di bulli è stata la medesima e sempre indisturbata.

Questi giovani, forti coi deboli e deboli coi forti, hanno accerchiato e spaventato non poco un disabile. Qualche giorno dopo hanno accerchiato e "pestato" senza motivo, ma a quanto pare per "piacere", un adolescente di appena quindi anni. Solo l'intervento di alcuni passanti e del signor Gualtiero Mantione, titolare di un negozio nella Via Garibaldi, hanno impedito il peggio e avviato il malcapitato verso il pronto soccorso.

"Per dimostrare la loro forza (almeno in tre)", i bulli di turno hanno costretto il giovane, pestato a sangue, a ricorrere alle cure dei sanitari che hanno riscontrato vari ematomi al viso e al corpo nonché



la frattura di un dito. Questi gli avvenimenti più clamorosi venuti alla ribalta, ma quanti altri ne esistono non denunciati? Ecco, prima di blindare la città dall'esterno, signor Sindaco, non sarebbe meglio renderla sicura all'interno?

Ancora intimidazioni al pm di Trapani

Una serie di lettere minatorie prima, minacce di morte dopo, hanno allarmato la Procura della Repubblica di Trapani. La faccenda, a quanto pare è più seria di quanto si possa immaginare perché nelle missive si fa

riferimento specifico a indagini in corso.

Ultima della serie, una lettera con un biglietto intimidatorio e la foto ripresa da una immagine di un giornale raffigurante una donna terrorizzata e, sotto, la frase: "Abbiate paura tutti".

Competente delle indagini per territorio è la Procura di Caltanissetta alla quale sono stati trasmessi gli atti. Lo scorso mese è arrivato a Trapani, per sentire i colleghi della Procura, il procuratore aggiunto di Caltanissetta Lia Sava.

Il caso è approdato anche al C.S.M. (Consiglio Superiore della Magistratura) con l'intervento del giudice Tommaso Virga che ha chiesto la massima attenzione per i magistrati trapanesi.

Pare che le minacce e le intimidazioni siano opera di un unico soggetto. Fatto che potrebbe essere interpretato come lo sfogo

di un singolo indagato o di una vera organizzazione malavitosa.

Le indagini sono partite a 360 gradi e stanno per essere messe sotto osservazione le principali indagini della Procura trapanese. Tra le ultime, le misure di prevenzione a carico dell'ex patron della Valtur, le indagini su varie pubbliche amministrazioni e il caso "Diocesi di Trapani" conclusosi, in campo ecclesiale, con l'allontanamento del vescovo Miccichè e la sospensione "a divinis" del sacerdote Ninni Treppiedi, oltre a

tante altre inchieste.

Marcello Viola, pm di Trapani

In particolare pare che l'indagine sulla Diocesi di Trapani, volta a scoprire degli ammanchi finanziari della Curia, abbiano portato ad approfondire l'operato del sacerdote che ha deciso di collaborare con le "sue" verità, tutte da approfondire.

Intanto, le misure di sicurezza sono state incrementate al fine di dissuadere gli eventuali malintenzionati e proteggere più adeguatamente i magistrati.







LA RISACCA Turismo trapanese

CRESCE IL TURISMO RURALE IN TUTTA LA PROVINCIA

In un periodo economico e -per altri versi- storico costellato di recesso, apprendere che in provincia di Trapani c'è un settore che ha registrato un incremento del 52,6 per cento nell'arco di quattro anni è quasi uno shock. Uno shock tale da non credersi.

E non è tutto, il fatturato annuo attuale si aggira sui sei milioni di euro, con un volume di affari indotto annuo nel territorio stimato in 30 milioni di euro.

Il settore è quello che coinvolge l'Agriturismo e il Turismo Rurale che è cresciuto come capacità di posti letto del 17 per cento dal 2009 al 2012, mentre i già consolidati B&B nello stesso periodo hanno registrato il 18,6 per cento.

Il successo lo spiega il presidente di Agriturist (che ingloba Agriturismo e Turismo Rurale) Fabio Bertolazzi, il quale è anche vicepresidente nazionale del settore.

"Entrambi i settori sono percepiti come fattore di successo nell'economia turistica al pari dei B&B, ma certamente il ritorno economico nel territorio è molto più alto. I posti letto del nostro settore son passati da 916 nel 2009 agli attuali 1398".

Sono 482 in più, che non sono affatto trascurabili, se si considera poi che equivalgono a 120 l'anno. Non si tratta di un dato puramente statistico.

Fino a questo momento i soci

aderenti ad Agriturist sono 28 e sono distribuiti nell'intero territorio trapanese. In particolare 5 a Trapani, 4 a Buseto Palizzolo e Castellammare del Golfo, Castelvetrano e



Paceco; 3 ad Erice, soltanto uno rispettivamente ad Alcamo, Marsala, Pantelleria, Salemi.

Complessivamente dispongono di 622 posti letto e venti piazzole di agri-campeggio.

Vice presidente di Agriturist Trapani è Giuseppe Vultaggio, segretaria Margherita Scognamillo.

I comuni che hanno avuto la maggiore crescita di movimento turistico sono stati Alcamo con l'89,4 per cento, e Buseto Palizzolo con il 70,5 per cento.

"La campagna ha pensato al turismo come una fonte di reddito diversa e aggiuntiva a quella tradizionale con la vendita dei prodotti della terra, ma anche per la difesa del patrimonio immobiliare in buona parte abbandonato e parzialmente diruto,

nonché la possibilità di viaggiare stando fermi in quanto l'arrivo di ospiti da tante parti del mondo provoca lo scambio di conoscenze, cultura e rivalutazione delle tradizioni".

Il turismo agricolo nel Trapanese è nato nel 1991, in ritardo di 26 anni rispetto al panorama nazionale. "Il territorio non era pronto, e c'era anche una punta di scetticismo. Ora, invece, siamo un'eccellenza. Non implica grandi investimenti anche perché l'Europa ha incentivato l'intrapresa con finanziamenti a fondo perduto fino al 75 per cento. Prima era del 100 per cento. Solo così è stato possibile recuperare gran parte di un interessante patrimonio che sarebbe andato inesorabilmente perduto".

Sorprendentemente i clienti arrivano dai Paesi più disparati: Canada, Australia, Israele, ma i più assidui sono i tedeschi, i francesi, gli olandesi, gli spagnoli.

"I contatti si realizzano attraverso internet per il 70 per cento, il restante 30 per cento lo procurano i tour-operators. Non mancano le coppie mature, ma in prevalenza i nostri ospiti sono famiglie con bambini e giovani coppie" - dice Bertolazzi.- "Ad attrarli è l'ambiente, il paesaggio bucolico, la produzione agricola, ma soprattutto l'enogastronomia, ma nessun operatore trascura la qualità dell'accoglienza. In genere il turista straniero non si sforza di parlare l'italiano, noi abbiamo dovuto imparare le lingue e questo è un altro passo avanti verso la crescita professionale".

I gestori? Un altro piccolo miracolo. Sono giovani, ben motivati, che hanno imparato bene e presto e che si sono adattati a curare il paesaggio, le siepi, a pulire i canali per il drenaggio che evita le frane.

La prova del successo sta in due componenti: il passa-parola (il



cliente porta cliente), e il 25 per cento della clientela ritorna.

"Rimangono quasi sconvolti perché gli operatori sono disponibili ad offrire servizi aggiuntivi per superare piccole difficoltà e lo fanno gratis, si può dire ripetendo il nostro antico e prestigioso senso di sacrale ospitalità.

Una credenziale di rispetto verso persone che, di fatto, non intrattenevano rapporti con la realtà locale. Talvolta si crea una forma di cortese amicizia che gratifica sia noi, sia i clienti".

Il futuro? "Si presenta bene, intanto perché gli operatori sono galvanizzati dal successo, la redditività è apprezzabile, abbiamo imparato a considerare la nostra attività poliedrica e promozionale in quanto par-



tecipiamo a fiere sia italiane, sia estere con grande vantaggio promozionale, teniamo corsi di avanzamento e tutto quanto ci può essere utile per una ulteriore qualificazione" -dice Fabio Bertolazzi che è anche presidente di Confindustria Trapani.

TRAPANI: TANTI TURISTI MA NESSUN BAGNO PUBBLICO L'unico bagno alla marina, pronto da oltre un anno e non funzionante

Lo avevamo segnalato mesi or sono ma dopo una fittizia "rimessa in funzione" il problema si ripresenta, anzi, non è stato mai risolto. Ci resta solo la struttura...

Trapani è stata definita " città della vela e del sale", quindi città turistica, d'interesse. Negli ultimi dieci anni è stata l'unica provincia in Sicilia ad avere un aumento di turisti. Le stime del 2011 parlano di un

aumento da 1.958.942 del 2010 (1.396.406 italiani e 562.536 stranieri) a 2.034.306 del 2011 (1.412.700 italiani e 621.606 stranieri), con una crescita pari a 75.364 presenze.

Se da una parte (dei turisti) c'è un interesse a visitare la città e la provincia, dall'altra (delle Istituzioni) necessitano strutture di accoglienza e condizioni di vivibilità. Noi segnaliamo le difficoltà che ha chi visita la città a trovare posti per fare i propri bisogni personali. Mancano bagni, gli unici posti sono i bar, ma non si può bere un caffè ogni due ore! L'Amministrazione comunale per venire incontro ai visitatori ha fatto costruire, già sotto la sindacatura di Fazio, di fronte al porto, nella villetta accanto alla statua di Garibaldi, un bagno automatico a pagamento (il costo è di un euro) ma, da più di un anno, non funziona (è stato attivo solo un mese). Perché spendere allora circa cinquantamilaeuro? E poi, perché è a tempo? Dopo i quindici minuti previsti cosa avviene? Quali problemi impediscono la funzionalità e, poi, perché non costruirne altri in città?



S.A.







REGOLAMENTAZIONE E TASSAZIONE DELL'ATTIVITA' DI PROSTITUZIONE

T

Il fenomeno della prostituzione torna alla ribalta delle cronache per alcuni eventi: 1- la scoperta di prostituzione minorile in appartamenti del quartiere Parioli di Roma (due ragazze di 14 e 15 anni vendevano sesso ad adulti); in una scuola di Milano (otto ragazze vendevano sesso a compagni di scuola in cambio di oggetti materiali); a l'Aquila (ragazze dodicenni si vendevano per una ricarica telefonica); 2- la proposta di referendum abrogativo parziale della legge Merlin.- Il fenomeno,

tuttavia, risulta in continua crescita, e si manifesta sia nella strade cittadine, sia in luoghi chiusi, che hanno, di fatto, ricreato le c.d. "case di tolleranza", vietate dalla legge Merlin nel 1958 .- Nel 2013, in Italia, le prostitute sono 70 mila, di cui il 50% straniere, il 20% minorenni, il 65% lavora per strada

(outdoor), il 35% in alberghi o case private (indoor).- Gli italiani che frequentano le prostitute sono nove milioni, di cui l'80% chiede rapporti non protetti (fonte: Gruppo Abele, Censis, Dipartimento pari opportunità).- Le tariffe su strada vanno da 10 a 100 euro, quelle indoor da 100 a 250 euro.- Le vittime di tratta di schiave sono 19/26 mila circa.- Il giro di affari annuo ammonta da 2,2 a 5,6 miliardi.- Negli ultimi decenni, la cultura occidentale, europea soprattutto, ha liberalizzato i costumi, superando

tabù sessuali.- Ha inciso, invece, scarsamente sulla valutazione e sulla regolazione del fenomeno della prostituzione.- Una attività antica quanto il genere umano.- Intesa, oggi, problemi di disadattamento nei rapporti con l'altro sesso, e di disinformazione sessuale.- Secondo altri, la prostituta servirebbe a scaricare un grosso potenziale rep-

PROPOSTA DI REFERENDUM PER L'ABROGAZIONE PARZIALE DELLA LEGGE MERLIN

come "attività di prestazioni sessuali" (significato comune); ovvero come "attività di prestazioni sessuali reiterate a scopo di lucro, con carattere di abitualità e ressivo e aggressivo; avrebbe una funzione sociale.-

П

Il fenomeno ha cause diverse. Si ritiene che la genesi della prosti-

tuzione trovi spesso spiegazione nella miseria, nella disoccupazione, nell'ambiente di vita, nelle vicende belliche, nell'inur ba mento, nello sfruttamento ad opera di individui o di gruppi organizzati (racket).-Così come la valutazione morale della prosti-

valutazione morale della prostituzione vari, a seconda dei tempi e dei luoghi.- Nel mondo antico (esclusi ebrei e greci) la prostituzione era una pratica religiosa (prostituzione sacra).- In Caldea, Armenia, Fenicia le donne dovevano concedersi ad uno straniero almeno una volta l'anno (prostituzione ospitale ed eugenetica).-Presso i Greci la moglie amministrava la casa, mentre la funzione sessuale era devoluta alla etera, che si dedicava a chi assumeva l'onere di mantenerla.- Una prostituzione

minore era esercitata nei postriboli



di professionalità" (significato giuridico).- Una attività oggetto di disistima sociale, circondata da ipocrisie e tabù.- La disistima riguarda, difatti, chi esercita la prostituzione, non chi ne usufruisce.- Con una logica assurda e manichea, secondo cui la prostituta simboleggia turpitudine, depravazione, sozzura; ma lascia incontaminato l'utente, verso cui esiste tacita solidarietà.- La prostituzione significa "sessualità ridotta ad amore genitale", "contraddizione dell'amore".- Chi la cerca ha

da schiave, prigioniere, ripudiate, vedove.- I Romani consideravano attività infima la prostituzione esercitata nei "postribola".- Dopo le guerre puniche si diffusero le meretrices .- Il Cristianesimo accentuò la disistima verso il fenomeno.- Il Medioevo confinò le prostitute in luoghi stabiliti.- Col Rinascimento alla prostituzione volgare si aggiunse quella raffinata delle "cortigiane".- La Riforma protestante impose la chiusura delle case di prostituzione.- La proibizione venne, in seguito, sostituita con il controllo sanitario.- Nei secoli successivi si diffuse l'idea che la prostituzione fosse una "piaga derivante da ragioni sociali" ("I Miserabili" di Hugo; "Manon Lescaut" di Prevost; "La Signora delle camelie" di Dumas).- In Inghilterra e negli U.S.A. vennero fondate, dal 1875 al 1900, organizzazioni per l'abolizione della regolamentazione della prostituzione.- Dopo la prima guerra mondiale, molti paesi abolirono l'obbligo del permesso di polizia per l'esercizio delle case di prostituzione.- In Giappone, la geisha divenne simile alla etera greca .- Lo Stato Italiano, sin dal 1860, tollerò la prostituzione.- Si limitò a sorvegliarla per evitare la diffusione delle malattie veneree, prescrivendo la "schedatura" delle prostitute e controlli sanitari obbligatori, nelle "case di tolleranza".- Vietò il lenocinio, lo sfruttamento e la tratta di donne e di minori (artt. 531-536 Codice Penale).- Il "regime di tolleranza" venne radicalmente mutato dalla "Legge Merlin" del 20-2-1958 (Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui).-

Ш

La Legge Merlin, meritoria socialmente anche se venata di ingenuità e di residui moralistici, non si propose, né poteva, di cancellare la prostituzione, di rivoluzionare la mentalità e il costume.- Ha, invece, prodotto effetti opposti.- La presunta moralizzazione ha gettato migliaia di donne in strada, soggette ai loro sfruttatori, senza controllo medicosanitario.- Alle "case di tolleranza"

sono subentrati i cinema, le sale Bingo, i centri relax, gli appartamenti, i locali mascherati da night club .- Inutili si sono rivelati il "disegno di Legge Carfagna", che nel 2008 prevedeva il reato di prostituzione in luogo pubblico, e le varie ordinanze sindacali, che vietano la sosta delle auto nelle vie dove sostano le prostitute.- E' cresciuto a dismisura il "racket della prostituzione"; si è moltiplicata la "tratta di schiave e di minori".- La "crociata" di parecchi sindaci del Veneto e dell'Abruzzo per "togliere le prostitute dalla strada", si è concretizzata nella proposta di "Referendum per l'abrogazione parziale della legge Merlin",- L'obiettivo è quello di cancellare gli articoli che impediscono l'apertura delle "case di



tolleranza", lasciando le norme che puniscono lo sfruttamento della prostituzione, per restituire decoro alle città.- I referendari si soffermano sui vantaggi della abolizione: un duro colpo per la criminalità organizzata; il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle prostitute; la regolamentazione dell'attività di prostituzione, che verrebbe assoggettata a "imposizione fiscale"; la diminuzione delle immigrate clandestine, spinte dal miraggio di una vita decente e poi sfruttate da lenoni.- Tali argomentazioni vengono corroborate dalla considerazione che paesi civili, quali la Svizzera, la Germania, l'Olanda hanno creato zone o strade delle città, riservate all'attività di prostituzione, regolando tale attività

con notevoli benefici per le casse erariali e, soprattutto, per il decoro urbano.- Nonché dal ricordo che tra i cantori delle "case chiuse" figurano alcuni dei nomi della cultura italiana. da Federico Fellini a Indro Montanelli, Enzo Biagi, Mario Soldati, Dino Risi e vari altri.- Si sostiene, inoltre, che le obiezioni di carattere morale alla riapertura della case di tolleranza siano abbastanza fragili.- Perché, in un contesto di compiuta autodeterminazione femminile, quella di prostituirsi, condivisibile o meno, sarebbe per tante donne una scelta libera e consapevole di una professione come un'altra.- Perché lo Stato già guadagna somme rilevanti con attività e con merci eticamente discutibili, come i "gratta e vinci", le varie "lotterie", la vendita del "tabacco" e degli "alcolici".-Qualcuno, tuttavia, ritiene la proposta referendaria solamente "una forma di provocazione". perché mancherebbero gli strumenti per contrastare lo sfruttamento delle donne all'interno delle case chiuse .- La cultura occidentale, in realtà, con la famiglia, con la scuola, con gli educatori di vario genere, non ha saputo ancora insegnare che "il sesso non può essere sganciato dall'amore, dal sentimento, dal rispetto"; che "il corpo umano è parte importante della personalità e richiede rispetto e non può diventare oggetto di facile baratto"; che "se l'attività di prostituzione può essere vista come pratica disistimabile", la disistima va estesa a coloro che cercano la prostituzione, sia femminile che maschile e, soprattutto, dei minori.- Sopravvive, invece, in questa società di valori scaduti, fondata sul clientelismo, sulla violenza, sulla corruzione, una morale che apprezza o tollera la "prostituzione dell'ingegno, della libertà individuale, della dignità personale", in favore di superiori gerarchici, di politici influenti, di potenti di turno.- Le figure di "portaborse", "baciapile", "attacchino", "guardia del corpo" "ruffiano" sono comunissime.- Sono metafore di prostituzione e di servilismo.-





LA RISACCA Varia Cultura

IL "GIALLO" ANGLOSASSONE FRA LIBRI, CINEMA E TELEVISIONE

gombro - innanzitutto - il campo da ogni possibile equivoco: il "giallo" cui mi riferisco è il poliziesco classico, il mystery nato nell'Inghilterra tardovittoriana (con sir Arthur Conan Dovle), cresciuto successivamente nella stessa Inghilterra (con Edgar Wallace e Agatha Christie) ed in Europa (con l'apporto anche di altri filoni nazionali), e affermatosi poi definitivamente negli Stati Uniti con autori del calibro di un S.S. Van Dine, di un Ellery Queen, di un Rex Stout. Agli autori classici accomuno volentieri anche gli inventori di alcuni particolari filoni, in seguito assurti a generi a sé stanti: innanzitutto Erle Stanley Gardner con il suo Perry Mason, capostipite del genere legal thriller; ma anche Raymond Chandler e Dashiell Hammett, che con i loro investigatori (rispettivamente Philip Marlowe e Sam Spade) hanno dato vita all'hard boyled, la scuola dei "duri". Qui mi fermo, escludendo, quindi, sia la vasta schiera dei precursori (uno per tutti: Edgar Allan Poe) che, soprattutto, la pletora di quei prodotti spuri, accomunati al giallo classico soltanto dalla materia criminale. Mi riferisco, soprattutto, all'ampia produzione americana di telefilm (CSI, Law and Order, eccetera) che spesso e volentieri è semplicemente pretesto per l'esibizione di cadaveri sezionati.

Un discorso a parte va fatto per un genere contiguo, quello spionistico. Qui è opportuna una distinzione fra le *spy-stories* che sono semplici romanzi d'avventura e quelle che, invece, prendono le mosse da un intrigo internazionale, per dipanarsi poi attraverso l'attività investigativa del detective (o agente più o meno segreto) e per concludersi infine con la soluzione del caso. Le prime – penso per esempio alla serie "007" – non hanno nulla in comune con i gialli, ma sono piuttosto la ripro-

posizione in chiave moderna di modelli avventurosi classici, quelli di Emilio Salgari e di Jules Verne.

Le altre storie di spionaggio – quelle d'intrigo – sono invece equiparabili



Locandina del primo film della serie "Sherlock Holmes" interpretata da sir Basil Rathbone (1939)

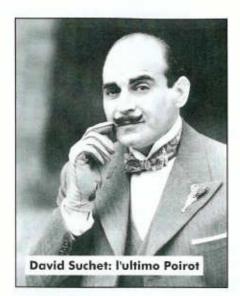
ai gialli. Certo, in questo caso non sono pienamente rispettate tutte le "Venti regole" dettate da Van Dine per connotare un autentico romanzo poliziesco. Qui il punto di partenza è diverso: non un omicidio ma. appunto, un intrigo, cioè - sostanzialmente - un giallo diplomatico. Per il resto, però, tutto procede come in un giallo classico. D'altro canto. sarebbe anche difficile separare i due generi, perché quasi tutti gli autori di mystery si sono cimentati in una o più spy-stories. A cominciare proprio da sir Arthur Conan Dovle, che fa vivere al suo Sherlock Holmes varie avventure ambientate nel mondo dello spionaggio. A memoria, ricordo almeno due racconti (ma sono certamente di più): "Scandalo in Boemia" e "Il trattato navale". Anche di Wallace ricordo due fra gli altri titoli di soggetto spionistico: "Un segreto di Stato" e "Il castigo

della spia".

Agatha Christie, poi, si è mossa con assoluta disinvoltura fra intrighi internazionali e agenti segreti. Il suo primo romanzo di spionaggio è "Avversario Segreto" del 1922. Seguono "L'uomo dall'abito marrone" (1924), "Quinta Colonna" (1941), "Il mondo è in pericolo" (1951), "Passeggero per Francoforte" (1970), "Le porte di Damasco" (1973).

Intanto - soprattutto a far tempo dagli anni '40 del secolo scorso - si erano andate moltiplicando le trasposizioni cinematografiche dei romanzi gialli. Alcune di queste erano certamente apprezzabili. Si pensi ai primi due film della serie di Sherlock Holmes interpretata da sir Basil Rathbone. E si pensi alla sequela di pellicole che riproponevano (talora abbastanza fedelmente, talora meno) numerosi racconti di Agatha Christie. Fra i tanti - e fra i più noti in Italia ricordo le tre versioni dei "Dieci piccoli indiani" (la prima, del 1945, firmata da René Clair), un "Testimone d'accusa" del 1957 con





una strepitosa Marlene Dietrich, l'irriverente "Poirot e il caso Amanda" (1965) e, soprattutto, la serie dei quattro godibilissimi film che vedevano la placida Miss Marple reinventata dall'estro e dalla simpatia travolgente di Margaret Rutherford: "Assassinio sul treno" (1961), "Assassinio al galoppatoio" (1962), "Assassinio sul palcoscenico" (1963) e "Assassinio a bordo" (1964).

Ma, al di là delle riproposizioni di romanzi e personaggi dei "grandi" del poliziesco classico, la cinematografia "gialla" di quegli anni aveva un protagonista assoluto: Alfred Hitchcock, un regista sperimentato (era sulla breccia fin dagli anni del muto) che riusciva a confezionare prodotti cinematografici del tutto originali - oltre che fortemente coinvolgenti - rielaborando racconti di autori poco conosciuti dai frequentatori delle sale cinematografiche. Hitchcock, tuttavia, era già noto al pubblico dei giallofili più raffinati per la sua produzione degli anni '30-'40, che aveva spaziato fra giallo e spy-story: ricordo "Il club dei Trentanove" (1935), "La signora scompare" (1938), "Notorius" (1946), "Il caso Paradine" (1947). Ma era negli anni '50 – e con l'uso del colore - che Alfred Hitchcock entrava nell'Olimpo del cinema. Indimenticabile "Il delitto perfetto" (1953) e più ancòra "La finestra sul cortile" (1954), che lo consacravano maestro assoluto nell'arte della suspence, nell'arte - cioè - di creare uno stato di "sospensione" spasmodica, di tensione e di attesa. Seguivano altri capolavori ("Caccia al ladro", "L'uomo che sapeva troppo", "Intrigo internazionale", "Psycho", eccetera) che consacravano l'affermazione di un sottogenere della letteratura poliziesca, il thriller, che negli anni a venire avrebbe preso il posto del classico mystery nelle preferenze dei fruitori del poliziesco, specie cinematografico.

Anche il piccolo schermo – almeno nell'era del bianco-e-nero – sembrava privilegiare il thriller e il giallo d'azione "all'americana". Persino nell'Inghilterra patria del più classico dei classici mystery, la tv proponeva nuovi modelli di investigatori-avventurieri (stile Simon Templar) che poco o nulla

avevano da spartire con i prototipi dei detective dell'indagine e della deduzione. Faceva eccezione un vero e proprio capolavoro del poliziesco televisivo: "Perry Mason", una lunghissima serie di telefilm (271 episodi, suddivisi in 9 "stagioni", andati in onda tra il 1957 e il 1966) che riproponevano pressoché fedelmente i romanzi e i racconti di Erle Stanley Gardner. E si trattava di

giallo classico, di giallo vero: basato sull'indagine (affidata al detective Paul Drake), sulla deduzione logica e, infine, sulla soluzione a sorpresa in sede dibattimentale. Niente a che vedere – tanto per intenderci – con i legal thriller di oggi e con il loro noiosissimo taglio "procedurale".

Dopo Perry Mason, il mystery televisivo – almeno in ambito anglosassone – offriva ben poco: un Ellery Queen scarsamente aderente alle matrici letterarie delle sue indagini (1975), un paio di riletture senza

infamia e senza lode di Nero Wolfe (nel 1981 e nel 2001), e poco altro. Nel "poco altro" includo un prodotto – di scarso pregio – pensato soltanto per la tv: "Murder she wrote" (in italiano "La signora in giallo"), che malgrado l'esilità delle trame, metteva in fila ben 268 episodi – tre in meno di Perry Mason – andati in onda fra il 1984 e il 1996.

La grande rivincita del genere classico prendeva le mosse negli anni '80, ed è tutt'ora in corso: si trattava di tre lunghe serie (rigorosamente british) dedicate ad altrettanti amatissimi protagonisti del mystery inglese: Sherlock Holmes, Hercule Poirot e miss Jane Marple. Tre serie preziose e pregevoli. Preziose, perché offrivano – per la prima volta – una rassegna quasi esaustiva delle avventure dei tre investigatori. Pregevoli, perché presentavano un'ambientazione fedele fin nei particolari alle epoche di riferimento: la fine dell'Ottocento per Sherlock Holmes, gli anni '30 del Novecento per Poirot, gli anni '50 per miss Marple.



Va segnalato, infine, un altro contributo britannico al rilancio del giallo classico in àmbito televisivo: "Midsomer Murders", meglio noto in Italia come "L'Ispettore Barnaby". Si tratta di un prodotto di ottimo livello, per molti aspetti equiparabile al nostro "Montalbano", che – dal 1997 ad oggi – ha già inanellato 95 eccellenti film-tv.

Nel prossimo numero: un secondo articolo, dedicato al "giallo" italiano



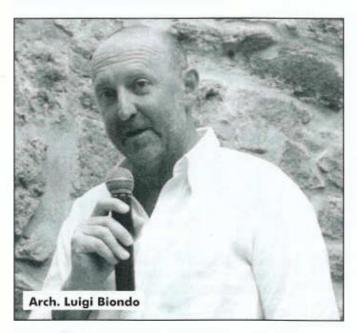




LA RISACCA Attualità

L'ARCHITETTO LUIGI BIONDO È IL NUOVO DIRETTORE DEL MUSEO PEPOLI

ambio di guardia alla guida del Museo Regionale Agostino Pepoli: il nuovo Direttore è l'architetto Luigi Biondo, che copriva l'incarico di Direttore del Parco Archeologico di Pantelleria.



Architetto Biondo, si ritiene soddisfatto di questo nuovo incarico affidatole?

Sono molto contento, pur essendo consapevole delle grandi responsabilità che mi aspettano nel mio nuovo ruolo. Ma è pur vero che sono orgoglioso di essere il primo trapanese a rivestire questa funzione, ed il più giovane dirigente di servizio dei Beni Culturali in Sicilia.

Posso dire -afferma con un sorriso – che per anni sono stato "l'architetto della Madonna", e oggi invece sono "il Suo vicino di casa", perché ritengo che il Museo sia prima di tutto il Convento dell'Annunziata.

Posso chiederle qual è il suo programma più immediato?

Innanzitutto ho da risolvere problemi di ordinaria amministrazione: le problematiche della gente che lavora al Museo Pepoli, e quelle dei suoi visitatori. Dobbiamo abbattere le barriere architettoniche perché l'arte sia accessibile a tutti, e al contempo offrire servizi di qualità: il pubblico ha bisogno di informazioni certe e chiare, sugli orari di apertura, sui servizi offerti, sulla possibilità di accesso.

Per quanto riguarda le attività culturali ho già due protocolli d'intesa: il primo con l'Ente Luglio Musicale, il secondo con il Conservatorio.

Progetti in cantiere?

A Natale, in collaborazione con la Prefettura(e in particolare con il Fondo Edifici Culto) e la Soprintendenza dei Beni Culturali ed Ambientali, ho in programma una mostra di alcuni dipinti provenienti dalla Chiesa di San Francesco d'Assisi e dalla Chiesa di Santa Maria di Gesù, e di alcune statue da presepe provenienti dalle nostre vetrine di esposizione.

Un altro progetto è la mostra degli argenti dei Misteri di Trapani.

Poiché sto lavorando ai restauri della Torretta Pepoli di Erice, vorrei creare contemporaneamente un circuito legato alla figura poliedrica del Pepoli: un ponte che abbia come tema da sviluppare la cultura della pace. Agostino Pepoli del resto aveva lavorato tanto per la sua città.

Altri piani di lavoro in esame?

Vorrei che il Museo fosse la casa dell'arte: ho cominciato con l'arte della Medicina, proseguirò con la Letteratura, la Musica e l'Architettura. Un altro collegamento interessante sarebbe creare un parallelo tra le vetrine di Palazzo Milo e quelle del Museo.

Comunque il mio progetto più importante sarà quello di portare i trapanesi al Museo Pepoli, non solo in caso dei cosiddetti "eventi", ma per far conoscere ciò che è esposto non solo ai turisti che vengono da tutto il mondo, ma in primo luogo ai cittadini di Trapani.

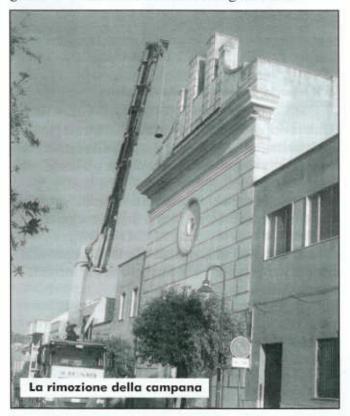




LA RISACCA Cronaca

di Giovanni Barraco

ute. Da un paio di settimane le campane fissate sul campanile della chiesa dedicata a Maria SS. della Purità in Valderice (TP) sono mute. Per qualche mese non sentiremo l'allegro scampanio – l'azzariata – dei giorni della festa né il rintocco singhiozzante



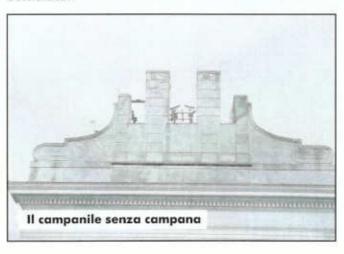
modulato da quattro tocchi – din din din don – delle campane a morto.

Né sentiremo il martello dell'orologio scandire le ore e i quarti cui di notte qualcuno ha voluto mettere la sordina con un'ordinanza sindacale. Le quattro campane del campanile sono state sollevate dagli alloggi, imbracate con perizia, agganciate da un possente braccio meccanico manovrato a distanza. Il braccio, con un rapido percorso aereo, le ha deposte sul pianale d'un autocarro per il trasporto. Raggiungeranno la fonderia di Burgio nella quale, oltre mezzo secolo fa, avevano preso forma e saranno rifuse. Un'inspiegabile crepa nella concavità sommitale della campana maggiore ha consigliato la sua rimozione, accompagnata dalla rimozione delle campane più piccole: la fusione del bronzo – almeno nelle previsioni – migliorerà

la resa armonica dell'intero complesso campanario. Ad assistere ai lavori, sono arrivati di primo mattino - accompagnati dai loro insegnanti - gli alunni della Scuola media; mentre li guardo far uso di macchine digitali e di cellulari d'ultima generazione, nella mia mente scorrono altre immagini che credevo dimenticate...

VALDERICE: LE CAMPANE DI MARIA SS. DELLA PURITÀ MUTE PER UN RESTAURO

Ero ragazzo quando le campane furono collocate sulla parte sommitale della facciata della chiesa, quelle campane le ho suonate – in competizione con altri coetanei - muovendo i batacchi assicurati con budello di bue intrecciato ad arte. Le ho suonate, come usava una volta, a distesa, per richiamare alle funzioni serali e alle messe domenicali. Le ho suonate alla vigilia e nei giorni di festa, le ho suonate per matrimoni e funerali... C'è chi dice che nella storia delle campane c'è la vita di una comunità. Le campane sono occhi e orecchi, sono gioia e pianto, sono canto e strazio... Avverto un vuoto, quasi un moto di commozione nel guardare, in alto, le celle vuote e le campane allineate sul pianale dell'autocarro. Sì, sono invecchiato assieme a queste campane, ma mi consola il pensiero che esse mi sopravviveranno: che torneranno - rifuse - ad essere occhi e orecchi, gioia e pianto, canto e strazio per un'intera comunità.





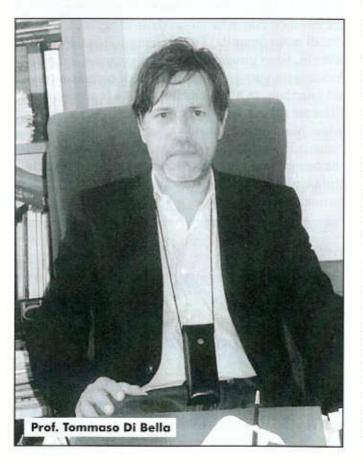
LA TERZA ETA' FA MENO PAURA GRAZIE ALLA GERIATRIA

Prispetto al passato, si è allungata. Un lieto avvenimento che ha però aperto nuove necessità sanitarie a favore della popolazione più longeva. I primi ad accorgersi di tale necessità, sin dagli anni 50-60 sono stati gli studiosi inglesi e quelli statunitensi. E' qui che è nata la nuova branca della medicina denominata "Geriatria".

Presente a Trapani uno dei più attivi centri operativi

In pratica una disciplina medica che studia le malattie che si verificano negli anziani e le loro conseguenze disabilitanti, con l'obiettivo fondamentale di ritardare il declino funzionale e mentale, mantenendo al contempo l'autosufficienza e la miglior qualità di vita possibile.

In Italia, nel 1950, su iniziativa di E. Greppi





(Università di Firenze) si costituì a Firenze la Società italiana di Gerontologia e Geriatria con lo scopo di promuovere e coordinare gli studi sulla fisiopatologia della vecchiaia, nonché quello di affrontare, anche nei suoi aspetti di ordine sociale, il grave e complesso problema della vecchiaia. Solo nel 1986, però, viene fondata la Società Italiana dei Geriatri Ospedalieri che si propone di identificare i compiti e le funzioni della Geriatria ospedaliera.

Bisogna ancora attendere fino al 2000 per la nascita della Federazione Italiana Operatori Geriatrici che consente l'accesso agli ospedali agli operatori del settore.

Oggi la Geriatria è una realtà anche nella ASP (Azienda Sanitaria Provinciale) di Trapani con sede alla "Cittadella della Salute". Il Direttore responsabile dell'Unità Operativa Complessa di Geriatria è il Dottor Professor Tommaso Di Bella che si dedica con competenza e con passione all'assistenza dei cittadini della terza età. Per capire meglio questa disciplina lo abbiamo intervistato.

Professore, da quando questa Unità Operativa è attiva sul nostro territorio in forma assistenziale pubblica?

L'unità operativa è attiva dal 1 ottobre del 1990 inizialmente come unità valutativa geriatrica, secondo la vecchia definizione, mentre dall'Agosto 2012 come Unità Operativa Complessa Servizio Anziani e ADI (Assistenza Domiciliare integrata) organizzata con 4 medici (Un Direttore e 3 Dirigenti Medici), due infermieri ed un

amministrativo.

Quale ruolo ha nella nostra provincia questa "nuova" disciplina?

Questa Provincia fino a 20 anni fa non compariva sulla mappa geografica della Geriatria Italiana, semplicemente perché non esistevano servizi agli anziani. Con l'avvento della prima Unità Valutativa Geriatrica (la prima in Sicilia) la cui istituzione è stata sancita nel 1992, con regolare delibera della allora Unità Sanitaria Locale n° 1, con l'attivazione della prima esperienza di ADI nel 1995, e con la costante attenzione e collaborazione della Società Italiana di Geriatria e Gerontologia, ci ha consentito di celebrare sul nostro territorio 10 eventi congressuali, l'ultimo l'anno scorso. Ora, questa provincia è identificata come una voce attiva sia in Sicilia che sul resto della Penisola per quanto concerne i servizi alla persona senescente.

Quali sono le malattie dell'età avanzata che maggiormente, sul nostro territorio, abbisognano di cure e ai pazienti di quale età si rivolge effettivamente la branca geriatrica?

L'età geriatria si fa decorrere, giuridicamente e clinicamente, dai 65 anni in poi. Le patologie cui più frequentemente l'anziano è esposto sono quelle cronico – degenerative con i conseguenti fenomeni di riacutizzazione, che colpiscono tutti gli organi ed apparati: l'apparato muscolo – scheletrico (artrosi, osteoporosi), respiratorio (bronchiti croniche riacutizzate), gastroenterico (dispepsie da gastrite cronica atrofica o altro), cardiocircolatorio, (cardiopatia ischemico ipertensiva), della sfera

urologica (insufficienza renale, ipertrofia prostatica), oncologica, nonché le malattie più invalidanti che colpiscono il sistema nervoso centrale, ovvero le malattie neurodegenerative (Alzheimer, Parkinson etc).

Cosa consiglia agli "anziani" per prevenire le maggiori malattie legate, inevitabilmente, all'età?

Questi consigli fanno parte ormai della cosiddetta "cultura generale" ma malgrado ciò vengono troppo spesso disattesi. Innanzitutto una corretta alimentazione, ricca di sostanze antiossidanti e fibre (frutta e verdura), quindi una buona qualità del sonno notturno, stili di vita salubre (controllo del soprappeso, no al fumo, si a moderata attività fisica giornaliera) e perché no anche una sana e regolare attività sessuale sulla quale è stato in più studi dimostrato l'effetto preventivo sull'insorgenza del cancro alla prostata.

Ricordiamo che avere genitori centenari da un vantaggio relativo, infatti aumenta del 20 – 30 % le possibilità di essere longevi ma questo vantaggio iniziale può essere vanificato da uno stile di vita disordinato.

ALME

Dalla prossima edizione il Professore Tommaso Di Bella ci collaborerà con l'illustrazione delle principali cause del declino dell'anziano e le misure di correzione e cura per migliorarne la qualità di vita.





Le nostre sann

VIAGGIO ATTRAVERSO LA STORIA DELLE SALINE TRAPANESI

di Alberto Barbato

Breve riepilogo. Il Viaggio attraverso la storia delle saline trapanesi costituisce una rivisitazione di uno degli elementi fondamentali del territorio attraverso i secoli. Nella puntata prima del mese di marzo è stata esaminata la struttura di una salina e la sua storia dal periodo dei normanni. Nella seconda puntata del mese di aprile è stata esaminato il periodo finale del basso medioevo e la storia della Salinagrande.

Nella puntata del mese di aprile il viaggio è continuato con brevi cenni sullo Stagnone marsalese, sulla salina Milo e sulla Chiusa grande di Trapani. Infine nel mese di giugno il viaggio nella storia delle saline ha percorso il loro cammino fino alla fine del secolo XVI con un esame dei privilegi contenuti nel «Liber de secretiis» di Giovan Luca Barberi.

La concessione riporta la data di Frat Palermo 28 luglio 1499.

Onofrio di Abrignano, nel suo Rivelo del 1593, dichiara di possedere una «Salina con soi magaseni et terri existenti in li territori et mari di questa città, nominata l'isola di San Giuliano,

a oggi la ripresa esiste ed è una realtà, le vasche salanti scintillano al sole e sono rinate a nuova vita.

Rimane il dubbio. Nella storia delle saline, mai scritta in maniera completa, molti non sanno cosa è caratura o quota come si dice oggi.

Definiamole, per comodità didascalica, porzioni di saline, divenute, a sua volta, altre saline e poi ancora altre, nel corso dei secoli. Bisognerebbe conoscere tutti gli atti rogati a tal proposito dai notai defunti di Trapani e Marsala. Impresa impossibile e forse ormai inutile.

Quello che non piace agli storici locali sono certamente la continua correzione degli errori lasciati dai precedenti studiosi e le deformazioni toponimiche.

La vecchia salina Abrignano viene oggi definita Brignano e addirittura la sua storia viene fatta iniziare dalla sua concessione in privilegio al nobile Matteo Bandino nel 1506.

In verità la salina di Abrignano o dell'Isola di San Giuliano, come afferma il San Martino De Spucches, nasce da una costola della salina di Reda, con un frustolo di terreno di detta salina concesso a Giovanni Pujades in feudo per costruire un'altra salina in perpetuo.



isolata, di prezzo di unzi 4000». Al foglio catastale 16, la salina, che era passata alla fine dell'ottocento alla famiglia Staiti, figurava, fino alla fine degli anni ottanta del secolo scorso, con la suddivisione nelle quote di appartenenza del marchese Enrico Platamone, del dr. Vincenzo Alestra, Giuffrida di Caterina De Filippi ed infine nella quota Giuffrida, acquistata dai

Fratelli Guaiana per un totale di circa 32 ettari. Tutte quote che già ricadevano nell'area destinata dal Comune ad accogliere la nuova zona industriale della città. E già molti invasi erano stati interrati.

Quinta e ultima parte

E poi vi sono anche altre realtà. La Salina dei baroni Todaro della Galia, concessa in primo luogo nel 1750 al Marchese di Torrearsa (1^ linea) e poi costruita dai Todaro. Oggi suddivisa in Galia Rizzo, Galia Teresina, Galia Marianna, Galia Canino per un totale complessivo di ettari 52.

Altre saline sono la «Bella» di D'Angelo per un'estensione di ettari circa 25 e la «Maria Stella» di proprietà degli eredi di Sebastiano Piacentino, salina di più recente impianto, costruita verso il 1870, di ettari 35 circa.

Mentre la S.I.E.S. spa, oggi Sosalt, racchiude in una superficie di 361 ettari la parte più preponderante delle saline trapanesi.

Le saline ricadono nel territorio dei Comuni di Trapani e Paceco, e la zona più estesa riguarda quella destinata alle superfici di servizio, costituita in larghissima parte dalle saline del principe di Paceco, Luigi Sanseverino. Le saline sono quelle dette o ridenominate «Paceco Poma», «Paceco Adragna», «Cantoni», la «Vecchia», la «Vecchiarella», la

zona demaniale denominata «Mare di Paceco», e infine la salina detta «Zavorra», che appartenne un tempo al barone Gianquinto e poi oggi dell'Ospedale dei Bambini "Riccardo Sieri Pepoli" e una quota della Salina Reda. Tutte saline che furono comprate in enfiteusi, all'inizio del secolo XIX, dai Gianquinto, D'Alì e Vasile, e poi rimaste tutte nella famiglia D'Alì.

Mentre la zona delle "fredde" è costituita dalle saline Alfano, Morana, da una quota della salina Reda e dalla salina Moranella.

Nel territorio di Nubia ricadono poi la Chiusicella (proprietà di Antonino Gucciardi), e la Chiusa, divisa in due quote derivanti dal frazionamento dell'ex salina Chiusa Platamone, già Staiti e Morana Barlotta.

La prima quota, detta la «Chiusa», appartiene a Giovanni Culcasi & C. per ettari 26 circa, mentre la quota Chiusa lato Mare, per ettari 10 circa, appartiene ad Alberto Culcasi, fondatore del Museo del Sale, oggi dei suoi figli.

La salina Settebocche, poi, appartenente alla famiglia Adragna, per una estensione di circa 35 ettari è situata a nord dell'argine destro del torrente Verderame.

E' chiaro che le saline sono numerose e tante, collocate in uno spazio di trenta chilometri di litorale da Trapani a Marsala.

Nello studio della loro origine, della loro nascita storica, si riscontrano facilmente incongruenze che possono causare sviste ed errori.

Oltre al Barberi che rappresenta in modo inequivocabile il demanio dello stato, agli inizi del secolo XVI, non riscontriamo altra fonte certa che gli annalisti e l'archivio del senato civico.

E più tardi, agli inizi del XX secolo, l'immane fatica dell'avvocato San Martino De



Spucches con la sua "Storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia", riuscirà a svelare quanto già conservato nei fondi archivistici dell'Archivio di Stato di Palermo.

Nel primo volume degli Annali del parroco G. Fardella, figurano alcune concessioni che sfuggono alla visitazione del Barberi.

Un cavaliere di San Giacomo, della famiglia Lo Lino, Luigi, che fu capitano di Trapani nel 1462, sposato a Marchesa, figlia di Francesco IV Sigerio dei Pepoli, venne investito del privilegio di costruire una tonnara e non una salina presso il capo del Burrone, in territorio di Marsala, così come il padre Antonio, senatore nel 1434, in remunerazione di quanto aveva fatto per la Corona, aveva ottenuto anche lui di costruirne un'altra « nei mari di San Teodoro in Marsala».

Si chiede l'Oddo se questa salina fu realizzata. Ma invece il Nobiliario del notaio Spalla dice di una tonnara e non di una salina. Sappiamo, inoltre, che il Fardella aveva copiato integralmente il suddetto nobiliario e l'aveva inserito, famiglia per famiglia, negli anni in cui lui riteneva giusto ed esatto l'arrivo di esse nella città di Trapani. L'Oddo sconosceva l'esistenza del Nobiliario Spalla.

Il Fardella inserisce nei suoi Annali un'altra salina, che re Giovanni, tra il 1473 ed il 1474, avrebbe concesso a Pietro Codina o Incodina. Dove fu costruita? e con qual nome?

La notizia del Fardella viene confermata nel nobiliario Spalla, dove si racconta di questa famiglia di cavalieri catalani, venuta in Sicilia, al tempo di re Alfonso, con Guglielmo e Francesco, zio e nipote. Il primo ottenne nel 1428 la carica di regio castellano della Colombara di Trapani, concessagli in pheudum per sè e i suoi figli. Dal nipote Francesco nacque Pietro regio familiare e cavaliere, il quale per i meriti acquisiti dai suoi antenati. ottenne dal re Giovanni, come sopra detto, di «fabricare una salina nei mari di Trapani con titolo di barone feudatario» nell'anno 1473.

Nei Riveli del regno di Sicilia, conservati a Palermo preso l'Archivio di Stato, per quanto riguarda Trapani 1593, figura Paolo Incudina che dichiara «una salina con magaseno e terri scapuli in li territori di ditta città di Trapani et in contrada di la Magdalena, confinanti di una parti con la salina del quomdam Guillelmo Impugiada et di l'altra parti la strata publica, di prezzo di unzi seicento, dico onzi 600».

La famiglia si estinse in casa Sieri Pepoli, baroni di Rabici, così come tante altre arrivate nella città nel corso dei secoli. Famiglie prolifiche come i Di Ferro, i Sieri Pepoli, i Fardella, i Burgio, stringevano spesso alleanze matrimoniali con i nuovi arrivati nella città, burocrati e militari di carriera.

Un posto a parte tocca alla Salina di Calaci (già Calazi) e a quella di Fra Giovanni già conosciute dal Barberi, ma poi esaminate attentamente, nella successione araldica, dal San Martino De Spucches.

La Calaci è collocata nella marina del territorio di Marsala, nel luogo dello Stagnuni, o più precisamente «in loco vocato li Stagnuni, in contrada terrarum di li Demecii, ut patet in suo regio Rollo, è lui che per mezzo del suo procuratore Valerio Morana ne prende investitura il 12 gennaio 1517.

Ed è lo stesso Teseo, dice il De Spucches, che prende investitura il 14 gennaio dello stesso anno di un'altra salina, che aveva concessa da Ferdinando il Cattolico in Napoli il 31 marzo 1505 e da costruire a suo piacere sia nelle acque di Marsala sia in quelle di Trapani. Si tratta della Salina di Fra Giovanni, la cui storia s'intreccia con la Calaci.

La Salina di Calaci, invece, rimane occultata per un secolo, il cinquecento, e di essa si avrà notizia, allorquando nel 1741, da una investitura, apprendiamo che venne denominata dell'Avvocato Fiscale e poi di Alfano. Infatti nel 1594 Giuseppe Alfano, percettore



privilegio» segnato in data 26 marzo 1488, concesso al giurista Priamo Capocio e suoi eredi in perpetuo. La sua superficie complessiva è di salme 4, tumoli 6 e mondelli tre, pari a ettari 11 circa.

Non sappiamo chi fosse Teseo Capocio, ma certamente un consanguineo di Priamo, ma alla morte di Ferdinando, nella ricognizione dei feudi inseriti nel del Val di Mazzara, possedette la Salina, ma nell'agosto del 1596 morì e la salina ritornò certamente in mano della Regia Corte che la concedette in affitto.

Tutte le concessioni di Saline furono sempre fatte con la clausola del riscatto «quandocumque» da parte della Regia Corte.

Nel 1711 il Commissario Generale del Regio Patrimonio scorporò la salina da detto Patrimonio e in seguito fu acquistata dall'Ospedale Sant'Antonio di Trapani. Poi nel 1740 la Salina fu concessa ad Antonio Prinzi, con la condizione di pagare all'Ospedale onze 40 annuali a titolo di canone.

Nel 1762 il nipote Antonino Prinzi s'investi della Baronia della Salina Feudale detta "della Corte" per donazione fattagli dal nonno. Le notizie sulla salina arrivano fino al 1806 allorquando risulta possessore Giovanni Prinzi, barone della Salina di Calaci.

Per quanto riguarda la Salina di Fra Giovanni, sappiamo ormai che Teseo Capocio ottenne licenza di potere costruire una Salina nel mare di Marsala o di Trapani, con privilegio dato in Napoli il 31 marzo 1507.

Il possesso della concessione avvenne agli atti di Notar Bitino di Marsala il 12 marzo 1511 ed il luogo prescelto fu l'isola di Fra Giovanni, presso Marsala.

I successivi movimenti della proprietà si evincono dall'investitura di Giovanni Giorgio Rubeo, che aveva acquistato la salina dal figlio di Teseo, Aurelio Capocio nell'anno 1562. La successiva investitura a favore di Pietro Cardinali, nipote del Rubeo, avvenne nel 1576.

La famiglia dei Cardinali dono successivamente la Salina al Collegio di Gesù di Marsala nel 1724, che vendette la salina ad Andrea Palma, che stabilì un fedecommesso agnatizio primogenitale a favore del figlio Vincenzo.

Il passo successivo avviene, allorquando nel 1768 Pietro Morello s'investe della salina e suoi aggregati con il titolo di Barone, come nominatario di Giuseppe Pellegrino che si era reso compratore, pro persona nominanda, da potere della Giunta di Sua Maestà eletta per l'Amministrazione dei beni degli

espulsi Gesuiti. I Morello vissero a Trapani e l'ultimo barone fu Arciprete di San Pietro. L'ultima investitura del titolo avvenne nel 1803, e poi infatti per mancanza di eredi successibili tornò alla Corona. Ma nel 1903, con lettere patenti, Michele Domingo Morello, dimorante in Mazara, ottenne il riconoscimento di Barone della Salina di Fra Giovanni.

Infine pervenne la salina nelle mani degli eredi del marchese Enrico Platamone.

Infine il San Martino De Spucches tratta del titolo di Signore della salina della Infelsa e non Infersa, già metà Salina di Villa di Mare in Marsala.

Ferdinando il Cattolico con suo privilegio datato in Napoli il 31 gennaio del 1507 accordò ad Antonio Vincenzo de Grignano la facoltà di potere costruire o far costruire saline d'acqua di mare, dentro l'Isola, gli stagni e le rive del mare di Marsala e di poterle ritenere in feudo per sè e i suoi successori.

Il De Grignano nominò la Salina, Ripa della città di Marsala e s'investì il 21 agosto 1508.

Da Ettore Grignano, per acquisto, la Salina passò nelle mani di Giovanni Antonio Emanuele e poi alla famiglia Maiorana.

Successivamente Costantino Isgrò s'investì della Salina Villa di Mare nel 1723, per intermediam personam, come figlio di Anna Isgrò ed Emanuele e come chiamato e sostituto di Giovanni Pietro Emmanuele.

Il seguente passaggio avviene nel 1777 per acquisto fatto, con verbo regio, da Maria Rosalia Moncada e Branciforte da potere dell'Isgrò. Le ultime investiture, nel 1803 con Michele Platamone Moncada e nel 1804 con Vincenzo Milo Sansone, per acquisto fatto da



quest'ultimo da Baldassare Testagrossa, acquisitore all'asta pubblica, pro persona nominanda, da potere di Michele Platamone.

Nel 1880 già le due saline Ettore ed Infersa (ormai così denominate) arrivano per acquisto nelle mani di un grande imprenditore di Trapani, il Senatore Giuseppe D'Alì. Insieme le due saline hanno una superficie complessiva di ettari 85 circa ed oggi appartengono ancora alla famiglia D'Alì, in special modo ad Antonio D'Ali Staiti ed al figlio Giacomo.

Avvenimento storico

L'URNA CON RELIQUIA DI SAN GIOVANNI BOSCO A TRAPANI

Si calcola che siano state migliaia le persone che hanno reso omaggio all'urna con reliquia di san Giovanni Bosco, per la prima volta nella storia a Trapani.

Un sogno realizzato per i trapanesi, grazie alla organizzazione dei prelati della Chiesa Maria santissima Ausiliatrice e dell'Oratorio Salesiano. L'ispettore dei Salesiani della Sicilia, Don Giovanni Mazzali, ha ricordato ai tanti giovani trapanesi che si è trattato di un "Evento storico" perché è stato un fatto unico per la Sicilia e per Trapani. Ha poi aggiunto: "Cari giovani voi siete la speranza di questa bella terra, dovete credere nei vostri desideri, nella vita, Le persone che valgono sono le persone che hanno più desideri, ma i desideri non devono essere condizionati, a niente serve lamentarci, non dobbiamo farci rubare la speranza".

Alla cerimonia sono intervenuti anche il sindaco di Erice Giacomo Tranchida, quello di Valderice



Mino Spezia. Presenti anche il Commissario straordinario della Provincia Regionale di Trapani dottor Darco Pellos ed una rappresentanza del Comando provinciale dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.





A RISACCA

ANDAR PER CAVE

ome possa un esatto, completo "resoconto" di fattori economici e aziendali, diventare un "racconto" di umane vicende, di vita comunitaria e metafore del lavoro, lo dimostra questo agile libro di Aldo Grammatico sui Marmi di Custonaci. L'ha scritto, per questo, un imprenditore che il "marmo" l'ha vissuto, si può dire, come creatura, calato nel suo ambiente, scoperto dal vigile interesse dei "marmisti", persino conteso come un "giuoco di scambio" tra

pastori e cavatori, piuttosto che come "giacimento"

inerte. Del resto, il privilegio di una lunga amicizia che ho con l'autore può testimoniare della sincera devozione che Aldo Grammatico ha sempre avuto per la sua intrapresa industriale. Dalle fasi artigianali alle strutture industriali di estrazione e lavorazione del marmo (segherie). dal circuito della produzione e commercializzazione, tra

città e campagna, la storia del marmo ha raggiunto in questo secondo dopoguerra lo stadio ambito del mercato internazionale. Una storia che si è compenetrata con quella stessa del territorio, di quello ericino in particolare, che per secoli l'ha soggiogata nei limiti del rapporto amministrativo tra l'Erice capoluogo e le periferie rurali. Dall'autonomia del Comune (1948), come quella di altre entità ericine suburbane, Custonaci ha ricevuto, senza dubbio, la spinta a rinvenire, e regolare, il proprio sviluppo economico, con una distinta "coscienza" civile della "piccola patria", che attenti amministratori potevano scandire e organizzare, attraverso mostre, incontri e manifestazioni specifiche per fare del "marmo" l'emblema di una cultura materiale, oltre che di un bene economico.

L'attività marmifera ricostruita nel libro attraverso la "geografia" dei luoghi di estrazione - qualità e pregio dei marmi, attrezzature e tecniche di lavorazione, cavatori e "maestri in opera fina",

commercio e trasporto - non è capitolo a sè stante dell'economia di Trapani e del suo hinterland, come non lo è quello delle saline, delle antiche tonnare e dei corallari. Una Sicilia operosa, lanciata sulle rotte mediterranee, da cui ha tratto privilegi e, insieme, alterne stagioni di crisi o euforici splendori commerciali.

La storia "capricciosa" del marmo rinvenuto e sfruttato nell'area trapanese, e siculo/occidentale, ha segnato della propria presenza le fasi della

> civiltà ellenica (templi selinuntini) e quelle dell'architettura chiaramontana, e in seguito del barocco, nelle costruzioni patrizie ed ecclesiali. Il legame con il centro marmifero di Carrara ("madrina e matrigna", per lo sfruttamento commerciale del materiale estratto dalle cave di Custonaci) ne ha poi supportato il rilancio



degli anni '50 e '60. Una vicenda emblematica dell'economia siciliana che aveva, ed ha ancora oggi, nonostante la crisi, la forte vocazione a projettarsi sui mercati interni e internazionali. L'autore si sofferma sui "pionieri" dell'industria marmifera, audaci e operosi (Caruso, Miceli e Pampalone, Maltese e Iovino). Hanno rischiato per le limitate disponibilità finanziarie, per il breve circuito del credito bancario e per il discontinuo, spesso inefficace, intervento della Regione siciliana. Ciò che si è potuto acquisire attraverso le deboli tutele legislative non ha colmato le carenze delle infrastrutture, delle scuole di formazione, del lavoro dei cavatori. Eppure, come il libro di Aldo Grammatico suggerisce nelle conclusioni, non manca "l'avvenire" per il marmo di Custonaci, perchè le basi del suo rilancio sono state gettate, sul flusso degli anni, dagli uomini, cioè da chi ha saputo, e saprà sfruttare, "le potenzialità ancora inespresse" del settore, nell'ottica dei nuovi tempi, per una riconversione industriale, affrontando le sfide della globalizzazione del mercato.



In una piazza di Verona sotto una statua eretta in onore di Cesare Lombroso, si legge nell'epigrafe il motivo dell'erezione: perché «irradiò di verità l'umana giustizia».

L'affermazione ha un'accezione razzista delirante e ci chiediamo come mai in un paese civile e democratico ancora il monumento non sia stato rimosso? Per chi non lo sapesse il Lombroso (nacque a Verona nel 1835 e morì a Torino nel

un demerito è una ricchezza perché è la somma di culture diverse (ben ventuno per i siciliani) che impreziosiscono non solo gli individui coinvolti, ma chi ha a che fare con loro. A conferma di ciò si potrebbe citare un innumerevole elenco di nomi, statisti, giornalisti, imprenditori, attori, registi, scienziati, professori che hanno dato lustro storicamente al Meridione. La Sicilia, in particolare, è una fucina di pensiero e di uomini

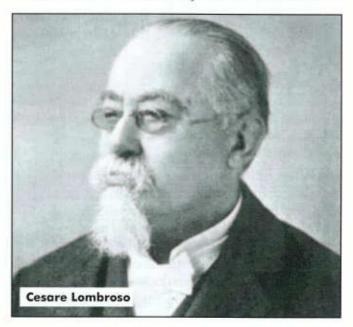
La delirante teoria razzista del medico Lombroso

Presunta deduzione d'inferiorità dei meridionali

1909) fu medico, antropologo, criminologo e giurista italiano, di origine ebraica, considerato pioniere e "padre" della moderna criminologia. Fin qui nulla da eccepire sennonché le sue opere si fondano sul concetto del criminale per nascita, disciplina dimostratasi, in seguito, priva di alcun fondamento scientifico. Dopo la morte, infatti, il suo corpo fu sottoposto ad autopsia e, sulla base dei risultati, si disse che il Lombroso sarebbe stato da ritenere, secondo le sue stesse teorie, "affetto da cretinismo". La sua teoria accosta caratteristiche fisiche a difetti mentali e comportamenti devianti. Egli, in una teoria eugenetica razzista, afferma l'innata propensione a delinquere del meridionale, e soprattutto del popolo siciliano, per una presunta inferiorità biologica atavica, ponendolo al di fuori della normalità. A questo aggiunse i fattori ambientali, educativi e sociali nella determinazione del comportamento criminale.

Questa concezione antropologica, che prende le mosse da un connubio tra darwinismo e positivismo, è priva di fondamento e, se fosse vera, avvalorerebbe la teoria razzista di Hitler contro gli stessi Ebrei.

Di fatto non esistono disuguaglianze umane, come non ci sono le razze, ma una sola con diverse etnie che, in questo caso, sono il frutto di fattori diversi. Allo stesso Einstein, ebreo, un giorno chiesero in America di che razza fosse e lui rispose: "umana". La meridionalità, poi, lungi dall'essere considerata insigni, senza i quali, come lasciò scritto il toscano Oreste del Buono: «Da almeno due secoli, per quel che riguarda l'interpretazione della società in cui viviamo, la cultura italiana senza l'apporto siciliano, è letteralmente impossibile. L'Italia non è



in grado di fare a meno della Sicilia. L'identità degli Italiani dipende in gran parte da quella dei Siciliani». E Goethe: «L'Italia senza la Sicilia non lascia immagine nello spirito, soltanto qui è la chiave di tutto».

Salvatore Agueci



TRAPANI ED ERICE

DUE AMMINISTRAZIONI COMUNALI NELLA STORIA

ue smilzi libretti, grandi come i quadernoni di scuola, opera curata dal Centro Provinciale di Studi «Giulio Pastore» e a cura di Michele Megale, cultore della memoria politica e non solo della città. Un innamorato di Trapani, della sua storia e dei suoi costumi, che da oltre cinquant'anni ne difende le migliori idealità, la sua cultura, per tramandarla alle nuove generazioni, per allontanarla dall'oblio che i nuovi processi mediatici tendono a catturarla per infilzarla nell'omologazione imperante. E tanto più per un uomo che non vi è nato, ma che nel

TRAPANI NUOVA

[Samula de de la paralle de la filia del filia de la filia de la filia del filia de la filia del filia del filia de la filia de la filia de la filia del filia de

tempo si è dimostrato più trapanese di coloro che da secoli vi abitano e vi hanno imperato. Il primo volumetto riguarda una cronistoria dal 1946 al 1993 dei consiglieri comunali della città, con brevi biografie e una miriade di fotografie uniche ed

utilissime, introvabili. La cronistoria è costituita da una serie di articoli della memoria che Michele Megale pubblicò dal 30 settembre 1993 al 10 febbraio del 1994 sul settimanale «Trapani Nuova», nell'anno cruciale, spartiacque della politica italiana, limite estremo che segnava la fine dei partiti che avevano costituito il cemento della repubblica. Vi si passa in rassegna la composizione dei consigli comunali, delle giunte comunali, da Francesco Manzo fino all'architetto Mario Buscaino. Il quaderno della memoria non trascura anche alcune note utili alla ricostruzione della storia sociale della città, dal contributo dato dalle donne (da Triestina Maltese ad Angela Cangemi) nel dibattito consiliare, fino alla «stagione di buona

qualità» del Luglio Musicale.

Chiudono il fantastico libretto alcune pagine tratte dal «Cantachiaro» con la cronologia dei Sindaci, Podestà, Commissari, tutte le cariche istituzionali dal 1861 al 1946 e poi fino al 2007, con le immagini fotografiche dei protagonisti, frutto di ricerche decennali che colmano le lacune di molte monografie sulla città falcata.

Il secondo quadernone è invece rivolto alla città di Erice, una cronistoria dal 1946 fino ai nostri giorni (2013) dei Consiglieri Comunali per rievocare settantasette anni di vita amministrativa, sempre a cura di Michele Megale, con il contributo di Aldo D'Amico, presidente del Centro Studi "Giulio Pastore". Il quaderno ripercorre le quindici legislature comunali dall'avvento della Repubblica, dal 14 aprile 1946 (Sindaco Gaspare Di Vita fino ai nostri giorni (sindaco Giacomo Tranchida). Il corredo fotografico è eccezionale, anche perché la pubblicazione è segnata da una serie di immagini eccezionali della storia moderna ericina, dalla inaugurazione (1958) del Villaggio Turistico, realizzato dalla regione siciliana, alle manifestazioni turistiche con le Veneri d'Argento e fino all'avvento di «Erice Città della Scienza per la Pace», con i corsi scientifici della «Scuola di Fisica Ettore Majorana», propugnata dal prof. Antonino Zichichi.

Tutte manifestazioni ed eventi che hanno diffuso e fatto conoscere il nome di Erice nel mondo. Le opere sono state patrocinate dalla Presidenza della Regione Siciliana, dalla Provincia e dalle Città di Trapani ed Etice.

CENTRO PROVINCIALE STUDI - GIULIO PASTORE-

A.B.





LA RISACCA La Trapani di una volta

La crisi? Anche incapacità di godere delle piccole cose

erto la crisi che in questi ultimi anni sta vivendo il nostro Paese, ed il nostro territorio di riflesso, è senza dubbio incastonata nell'ambito della crisi economica internazionale, che in alcuni paesi ad economia più debole, tra cui l'Italia per l'enormità del debito pubblico, ha fatto sentire i suoi maggiori effetti. Ma è pure vero che la società iperconsumistica, che si è andata sviluppando, ha fatto perdere il senso del limite e nello stesso tempo la capacità di godere delle piccole cose.

La constatazione di ciò ci porta, facendo un'analisi retrospettiva nel nostro territorio, come in poco più di mezzo secolo siano mutati gli usi e i costumi, tanto che le manifestazioni di maggiore divertimento di cinquanta anni fa sono totalmente scomparse, persino dalla conoscenza dei più che esistessero.

Da qui ad esempio la constatazione, desunta da una mia casuale ricerca, che il cosiddetto divertimento semplice in Sicilia, ed a Trapani in particolare, aveva il massimo della espressione nella maggiore

festa goliardica che era rappresentata dal carnevale

Questo era atteso dai siciliani, e dalla "gens drepanensis" in particolare, tutto l'anno, più di tutte le altre feste importanti, tant'è che a conferma di ciò era stato coniato il detto "Pasqua e Natali falli cen cen' voi; Cannaluvari fallu ceu 'i toi" (trascorri Pasqua e Natale con chi vuoi, ma Carnevale passalo con i tuoi).

Questa massima ispirata dai saggi "sbafatori"

antichi ricordava i pranzi luculliani che venivano preparati in famiglia a base di "maccarruna ceu cincu puttusa" (grossi maccheroni a cinque buchi) e di salsiccia, salsiccia che era la caratteristica del carnevale, che veniva fatta anche di cartapesta per adornare le maschere semplici che i nostri concittadini usavano indossare per divertimento nel carnevale di appena cinquant'anni fa.

Divertimenti sani e semplici che culminavano con la cerimonia finale della morte "du nannu e da nanna", dei fantocci preparati dai cittadini a rappresentare il carnevale che poi il giorno finale dello stesso venivano "uccisi", facendoli bruciare pubblicamente e nel divertimento generale, componendo e leggendo pubblicamente per l'occasione dei vernacoli di satira spicciola ma intelligente, sui vari aspetti e personaggi noti della città che venivano definiti "U TISTAMENTU DU NANNU".

Il carnevale trapanese senza spese degli anni '50

Fare ricordare queste cose forse in molti delle nuove generazioni potrebbe suscitare ilarità. Ma a mio modo di vedere deve fare riflettere come una società potesse essere capace di divertirsi a crepapelle del poco e con poche spese, nonostante che l'attesa per quel periodo di semplice

"goliardia" che era il carnevale, fosse una attesa che durava l'intero anno e nonostante fosse considerato la festa più importante dell'anno stesso, massima espressione di questo modo di divertirsi. caratterizzato da cose semplici ed economiche costituite da laute. tradizionali, ma semplici libagioni caserecce, e dall'ironia che raggiungeva l'apice con la satira cittadina

che raggiungeva l'apice
con la satira cittadina
del testamento "du
nannu", che veniva letto prima di dargli fuoco.
Ricordare e riscoprire certe cose e certi valori,
certo non risolverà la crisi economica, ma di sicuro
ci potrà fare prendere coscienza che il semplice e
sano divertimento potrebbe fare bene alle tasche,
all'animo, e perché no, anche alla cultura.







LA RISACCA Testimonianze

I GIOVANI E IL MERCATO DEL LAVORO L'ESPERIENZA DI UN GIOVANE TRAPANESE

Ci sono tanti, tantissimi giovani, in Italia, che cercano disperatamente lavoro. Soprattutto i meridionali e siciliani in particolare, disposti a trasferirsi in ogni parte della nazione pur di trovare l'agognato e spesso indispensabile posto di lavoro. Purtroppo, la realtà è assai diversa da quella che si vuol raccontare e va al di là di ogni umana aspettativa. L'Europa ci comanda e ci impone le sue assurde regole a tutela della moneta unica senza curarsi però di chi di queste regole muore. L'Italia? "Ubbidisce" e passa sui propri cadaveri come è accaduto per diversissimi piccoli imprenditori e giovani disperati. Ma quali sono le difficoltà oggettive cui va incontro un giovane oggi? Leggiamo questa diretta testimonianza.

Yiuseppe Giannitrapani, classe 1988, è un giovane trapanese che, dopo aver conseguito una laurea triennale, si è buttato a capofitto nel mondo del lavoro italiano, scoprendone tutti i lati positivi (pochi purtroppo) e negativi. Racconta oggi per i lettori de La Risacca le sue difficoltà: una voce di denuncia che parte dal basso. Nel 2011 hai ottenuto la laurea in Lingue, mercati e culture dell'Asia presso l'Università di Bologna con ottimi risultati. In quali ambiti hai focalizzato le tue ricerche di lavoro?

Cominciai a cercare lavoro prima della laurea, avendo terminato la tesi mesi prima della cerimonia effettiva. Svolsi un part-time universitario presso la presidenza di facoltà come addetto alla reception. Dopo la laurea capii subito come ci fosse un'enorme voragine tra il mondo del lavoro e quello dello studio. Mi consigliarono diversi metodi per cercare lavoro: agenzie interinali, CIP (centro per l'impiego), la possibilità di lasciare curriculum a mano prezzo le aziende o attraverso format online. Mi affidai allora a me stesso, compilai un curriculum vitae e iniziai la ricerca.

Quali sono state le opzioni che ti sono state proposte e quali tipologie di contratto ti sono state offerte? Quali di esse hai accettato o rifiutato?

Ho fatto tanti colloqui e facilmente si può incappare in offerte di pseudolavori. Ti vengono proposti dei contratti a provvigioni in cui guadagni solamente se fai un tot di contratti, altrimenti neanche ti danno il minimo mensile e hai lavorato



gratis. Ovviamente quelli li ho rifiutati. Poi mi hanno fatto contratti di prestazione occasionale: la pecca di questi ultimi è che se non ti pagano non sai a chi rivolgerti. Successivamente firmai un contratto di lavoro intermittente (a chiamata) con la Decathlon. Anche questo contratto non prevede alcuna tutela per il lavoratore, che se osa disobbedire al datore nel caso lo sfrutti, non può neanche reagire perché rischia di non essere più richiamato a lavoro. Le altre aziende mi proposero contratti a tempo determinato part-time.

Quali sono, a tuo parere, le difficoltà che incontra oggi un giovane laureato per entrare nel mercato del lavoro?

La difficoltà principale riguarda la pressoché totale assenza di uno sportello o di un organismo che colleghi il mercato del lavoro ai ragazzi appena laureati. Le agenzie interinali sono degli organismi che oggi hanno un elevato potere, le aziende si rivolgono a loro per avere dei vantaggi sia fiscali che di contratto. La maggior parte delle mie

esperienze con le agenzie sono state tutte negative. I pochi lavoretti che trovai li devo ai siti online. L'unica pecca è che su internet trovi di tutto e oggi purtroppo anche molte fregature. Chiamo "fregature" gli annunci dove non compare il nome dell'azienda, e vengono ricercate posizioni disparate che promettono guadagni altissimi. Alla fine si scopre con grande amarezza che la posizione ricercata riguarda un lavoro porta a porta che consiste nel riuscire a rifilare ai clienti un contratto.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Questa è una bella domanda. La verità è che adesso è molto difficile fare dei progetti in un clima di continuo mutamento, dove ormai ogni sogno di una stabilità economica vacilla o viene distrutto. Ouando mi scadrà il contratto a febbraio se non ho ancora trovato nessuna prospettiva di crescita, penso che proverò come tanti giovani la fuga all'estero. Ma non voglio scoraggiare i tanti giovani che come me sono alla ricerca di un'occupazione: non arrendiamoci e conquistiamo il nostro futuro, puntando a cambiare il presente. Il potere di farlo è dentro di noi, dobbiamo solo risvegliarlo.







LA RISACCA Storia di Garibaldini

MARSALA: I MILLE CI SONO GIÀ

Quello che si attende da oltre un secolo è il Monumento

a qualche tempo in fondo alla Via Scipione l'Africano la struttura, che un giorno - speriamo non lontano - diventerà il monumento ai Mille garibaldini qui sbarcati l'11 maggio 1860, è stata dotata di due *murate* del vano a cielo aperto destinato a rappresentare il vascello dei Mille.

Le murate, realizzate in lega metallica dalla superficie abbronzata, hanno la peculiarità di mostrare in trasparenza cognome, nome ed anno di nascita di ciascuno dei volontari salpati da Quarto ed approdati nel nostro porto.



Astenendomi da ogni valutazione estetica, peraltro non opportuna in corso d'opera, ritengo che la lettura ne possa risultare agevole e gradevole perché le lettere alfabetiche e le cifre numeriche, nella parte superiore delle murate, si stagliano nitidamente contro il cielo retrostante. (foto 1)

Esse intendono eternare i milleottantanove artefici dell'impresa che diede avvio al processo unitario dell'Italia ed esprimono quindi un elevato messaggio di significato storico. Ma non è da sottovalutare anche, sotto il profilo tecnico, la loro funzione di filtro della forza del vento al quale la struttura è particolarmente esposta.

Tra i nomi leggibili all'inizio della murata di sinistra (per chi dà le spalle alla città) si leggono i nomi del favignanese Sebastiano Galigarsia, di Giuseppe La Masa di Trabia, di Giacomo Griziotti, il tenente colonnello delle Camicie rosse di cui si conserva nel nostro museo civico garibaldino "Giacomo Giustolisi" la giubba donata dall'omonimo nipote al concittadino Giuseppe Caimi, noto in Italia come Il Maestro dei Mille per averne raccolto le biografie oggi consultabili sul sito: www.centrogaribaldino.it.

A quel maestro, da tante regioni d'Italia, scrissero molti discendenti dei volontari chiedendo notizie dettagliate sull'erigendo monumento ed assicurando la loro presenza il giorno dell'auspicata inaugurazione.



Tra le tante, trascrivo quella inviatagli il 4 aprile 1973 da Gianna Asperti Magni da Milano e quella di Laura Astolfi Castellani:

Caro Maestro, sto ascoltando la trasmissione 3131 e sta parlando il Sig. Sindaco di Marsala proprio nei riguardi al Monumento ai Mille. Non le so descrivere quanta gioia ha portato nel mio cuore questa trasmissione; quando verrà veramente eretto questo monumento? lo altre volte le dissi che vorrei essere presente con mio fratello all'inaugurazione, come nipote diretta della Camicia rossa Pietro Asperti. Immagino che Ella sarà in comunicazione col sindaco di Marsala; glielo dica che io ho una lettera di Garibaldi, e che vorrei tanto venire a Marsala, visitare la vostra bella Sicilia e i posti dove il mio indimenticabile nonno ha combattuto. Tante volte andando a Genova vado sullo scoglio di Quarto e sto là assorta in questo sacro ricordo.

Evviva i Mille, Lei e il Sig. Sindaco che ricordate quegli Eroi! Gianna Asperti

Milano, 6 maggio 1969

Caro Maestro Caimi,

mi è stato riferito che, in una trasmissione alla radio, si è fatto cenno ad un monumento che Marsala starebbe per erigere in memoria dei Mille di Garibaldi.

E' vero questo? e se si, perché Lei, tanto zelante raccoglitore di dati riguardanti quei giovani eroi, Lei, che ha speso tanto tempo, tanto lavoro, tanto amore per trovare le più sincere biografie di quei garibaldini non me ne ha fatto cenno?

Voglia, La prego, essermi preciso, ch'io possa, almeno col pensiero (se è vero), presenziare al giorno della cerimonia dello scoprimento del monumento e possa riverentemente inchinarmi davanti a mio nonno Egisto e a tutti i suoi compagni e plaudire riconoscente a Lei, Maestro, che ha saputo tener viva una fiaccola che si stava spegnendo in questo immemore mondo.

Non mi dimentichi e gradisca i miei più che cari, cordiali saluti. Laura Astolfi Castellani



TRAPANI: IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SI SOSTITUISCE AL SINDACO E SI DICHIARA SODDISFATTO PER L'INTRODUZIONE DELLA TARES

(con relativo aumento delle imposizioni)

Riportiamo i passaggi più significativi del comunicato stampa del Presidente del Consiglio Comunale di Trapani. Giuseppe Bianco, diramato con soddisfazione, dopo l'approvazione del primo aumento di tasse per i cittadini.

Ouesto il testo:

"Ieri sera il Consiglio Comunale ha approvato le tariffe del Tributo Comunale sui Rifiuti e sui Servizi, la cosiddetta TARES. Non è stata una decisione facile, nè indolore. Sappiamo benissimo che la nuova tassa comporterà un aggravio di spese per le famiglie trapanesi, e a nessun amministratore può fare piacere aumentare gli oneri a carico della cittadinanza.

Una scelta difficile, dunque, ma obbligata.... L'altra unica possibilità sarebbe stato il taglio dei servizi

per la città.

Il Consiglio Comunale di Trapani... sia pure su posizioni diverse, ha dato prova di coraggio e concretezza. Più facile sarebbe stato abbandonarsi al populismo e bocciare la proposta formulata dall'Amministrazione, ma a cosa sarebbe servito realmente? Forse a consentire di poter dire pubblicamente di avere bocciato l'aumento delle tasse; ma poi quali servizi avremmo potuto assicurare ai cittadini? Quanti e con quale qualità. I Consiglieri che hanno votato favorevolmente le tariffe TARES hanno tenuto nel giusto conto tutte queste considerazioni; le

hanno valutate attentamente... ringrazio tutti quanti i Consiglieri presenti che, pur su posizioni diverse, hanno assicurato con la loro presenza, il numero utile allo svolgimento dei lavoro d'aula.

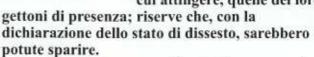
...Per questo voglio pubblicamente ringraziare i Colleghi che hanno votato favorevolmente le tariffe della TARES, una tassa che il Comune subisce e non ha certamente voluto; il tempo è galantuomo e sono certo che alla fine tutti capiranno che il sacrificio richiesto – e condiviso dagli stessi Consiglieri, cittadini trapanesi che pagano anch'essi le tasse. – finalizzato solo ed esclusivamente a evitare pesantissimi e dannosi tagli a servizi essenziali, nonché a escludere l'ipotesi del dissesto finanziario dell'Ente...

La Nostra Politica

o meglio, ciò che resta

Fin qui il comunicato che, più che dal Presidente del Consiglio, ci si potrebbe aspettare dal Sindaco e

dalla Giunta. Non si capisce a che titolo il Presidente del consesso cittadino possa emettere un comunicato del genere, atteso che egli dovrebbe rappresentare il Consiglio nella sua interezza, ivi compresi i Consiglieri che non hanno condiviso l'introduzione della TARES. Posto ciò, i cittadini commentano: la maggioranza è salva, il Consiglio pure, e le poltrone sono più salve di tutti. I cittadini osservano: si è detto che anche i Consiglieri pagheranno la TARES, ma loro avranno delle riserve cui attingere, quelle dei loro



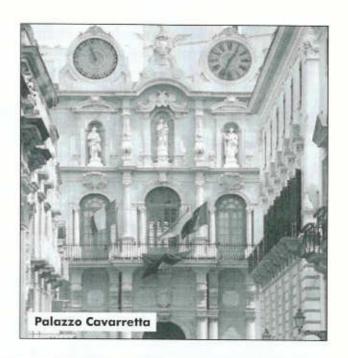
I cittadini si interrogano: è vero che – come si sussurra – il Comune di Trapani è sostanzialmente in dissesto, e che l'ufficializzazione dello stesso è stata evitata grazie soltanto ad alchimie contabili?



E ancora: come hanno fatto il Comune di Marsala ed altri Comuni a non aumentare le imposizioni, sia pur limitatamente al 2014?

Infine: perché non si pensa una buona volta a ridurre tante spese disinvolte, ivi compresi certi farraginosi meccanismi amministrativi e burocratici che penalizzano i cittadini e tutelano soltanto la "casta" dei burocrati scelti dalla "casta" dei politici?

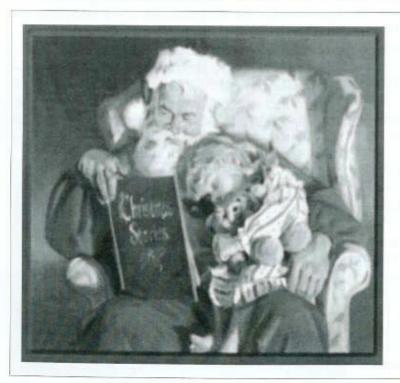
Tutto questo, è bene ricordarlo, mentre in Italia si registra la più alta tassazione assoluta in Europa, con un picco, fino ad oggi, del 65,8 per cento, cui vanno aggiunti gli aumenti delle imposizioni locali. Possibile che, con tanti burocrati pagati fior di quattrini e con tanti politici eccelsi, non ve ne sia uno, diciamo uno, geniale e capace di trovare un sistema innovativo e alternativo all'aumento delle tasse?



PACECO: BOCCIATA LA TARES, CONFERMATA L'APPLICAZIONE DELLA TARSU PER IL 2014



Nel territorio di Paceco resta in vigore la Tarsu. "A differenza di molti altri comuni sottolinea il sindaco Biagio Martorana abbiamo deciso di non passare alla Tares e di mantenere la Tarsu anche per il 2014, lasciando così invariato, per i cittadini, il costo dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani". La rinnovata applicazione della Tarsu, è stata avallata dal Consiglio comunale all'unanimità.



C'È CHI PENSA GIÀ AL NATALE

Lettera a Babbo Natale

Caro Babbo Natale, ti scrivo, come sempre per esprimere il mio desiderio. Vorrei, per Natale, un corposo conto in banca ed un fisico asciutto. Grazie.

P.S.- Ti prego, però, di non invertire i desideri come lo scorso anno.





GLI EROI ERICINI

LUIGI RABATA' UN FRATE ERICINO VISSUTO IN ODORE DI SANTITA'

Ad Erice, nel vecchio Oratorio dei borgesi denominato di sant'Isidoro, collocato, sopra la porta principale vi era una grossa lapide. La lapide



era dedicata al frate Luigi Rabatà a testimonianza della sua nascita avvenuta in quella casa, nel 1443, e della sua beatitudine. Entrato giovanissimo nel Convento dell'Annunziata di Trapani, fu trasferito in seguito in quello di Randazzo dove fu priore del Convento dei Carmelitani. Il popolo ericino ebbe

una sorta di venerazione per quel suo diletto figlio vissuto in odore di santità, santità confermata e dichiarata da tutti i Padri Predicatori Carmelitani, e dalle autentiche compilate a Randazzo nel processo di sue informazioni prese dall'arciprete della Città per ordine dell'Arcivescovo di Messina, come scrisse il Padre Maestro Castronovo nel suo volume " Casati nobili ericini". Riportiamo di seguito altre testimonianze sul frate riportate in questo volume dello storico ericino: "Padre Agostino Buscaretto lo afferma essere montese nello scriverne la vita. E Padre Lezana: Aloisius Rabatà a Monte Sancti Juliani qui hericinus vocatur prope Drepanum Mazariensis Diocesis in Sicilia Regno. Il Pirri scrivendo de' beati del Monte: "Beatum Aloysium Rabatà Carmeli natum fuisse in domibus juxta templum Montis Majus scribit Cordicis hoc etiam Sancte testantur antiqui viri in tabulis ejus beatificationis exscriptis anno 1553 a archiepiscopo Messani". Il Castronovo si sofferma anche su alcuni miracoli compiuti dal Rabatà dopo la sua morte avvenuta a Randazzo per mano di alcuni briganti, una sera mentre tornava dal consueto esercizio della questua.

Un tale nobile Ruggero Romeo ferito a Randazzo

rimasto cieco di entrambi gli occhi, si fece condurre al Convento dei Carmelitani chiedendo di baciare con devozione la mano di quel servo di Dio affinché recuperasse la vista che miracolosamente tornò.

Ad una donna, gravemente ammalata, essendo in punto di morte, somministrarono i santi sacramenti. La madre di lei, disperata, mandò subito qualcuno al Convento del Carmine per implorare i religiosi affinché intercedessero presso il beato Luigi, per la salvezza dell'anima della figlia.

I Padri le mandarono dell'acqua con la reliquia del beato. La madre allora poggiò un po' di quell'acqua sulle labbra della figlia agonizzante. Grande fu il suo stupore ed immensa la sua gioia quando costatò che la giovane aprì gli occhi e guarì da quella grave infermità. Una religiosa benedettina, che viveva nel monastero di San Bartolomeo Apostolo, si ammalò di tumore più " grande di due pani" al rene. Martoriata da grandi dolori, non poteva alzarsi dal letto. Disperata si raccomandò al beato Luigi e l'indomani s'alzò dal letto perfettamente guarita. Tanti altri miracoli furono attribuiti al beato Luigi Rabatà; di donne e di uomini colpiti da gravi malattie e tutti guariti e riportati alla vita. Non si conosce, comunque, il motivo per cui non sia mai stato avviato il processo di santificazione del frate ericino.

FRANCESCO MESSINA

Francesco Messina fu un uomo dotato di straordinaria intelligenza e capacità che seppe valorizzare in tutti i corsi di studi intrapresi. Nacque a Erice da Vito e Maria Antonia Coppola il



16 luglio 1897. Nella sua città frequentò con grande profitto il Ginnasio da meritarsi un attestato di lode con medaglia al merito dal sindaco di allora Stefano Fontana.

Continuò gli studi a Trapani, dove s'iscrisse al Liceo Classico "Ximenes" ottenendo anche ottimi risultati con una votazione finale eccellente di parecchi dieci e nove.

Fu ammesso in seguito, superato un esame preliminare alquanto difficile e impegnativo, alla Facoltà di Matematica della Scuola Normale di Pisa. A Pisa per mantenersi agli studi dava anche lezioni private.

Nel 1916 si arruolò come volontario per il servizio militare e, ammesso al corso Allievi Ufficiali di Complemento, fu assegnato al Fronte.

Il 14 maggio 1917 durante la 12[^] battaglia dell'Isonzo, a capo del suo plotone, affrontò il nemico con estremo coraggio ma trovò anche morte eroica. Il Magnifico Rettore gli conferì la laurea "honoris causae" assieme ad altri 129 studenti caduti in guerra e un monumento a riconoscimento e commemorazione del suo alto valore

POMA SALVATORE

Nacque a San Vito Lo Capo da Paolo e Francesca Candela il 26 maggio 1898. Ultimo di nove figli, frequentò le scuole elementari nel paese natio; in seguito si trasferì ad Aquila dove viveva il fratello maggiore e lì completò gli studi tecnici.

Dirigente del Partito Nazionale Fascista, con il grado di capitano fu assegnato al 5° Reggimento Fanteria al Comando della 6[^] Compagnia.

Quando nel 1942 Mussolini si uni all'impresa tedesca contro l'Unione Sovietica, il Capitano Poma con la sua Compagnia costituita in gran parte dai suoi concittadini parti alla volta della Russia.

Sulle rive del Don, dove fu combattuta un'aspra e dura lotta, nonostante la grave sconfitta dell'Armata Italiana e Tedesca, si distinse per coraggio, spirito di sacrificio e grande valore; infatti, pur essendo



gravemente ammalato, partecipò ugualmente a tutte le controffensive delle forze sovietiche.

Nel dicembre 1942, al comando della Compagnia Fucilieri, fu colpito a morte mentre tentava, strenuamente, la protezione di una autocolonna.

Per i suoi alti meriti gli fu conferita il 10 maggio la medaglia d'argento al Valor Militare.

La città di Trapani gli dedicò una via.

DI CARO LEONARDO

Ad Erice, nel 1896, da Andrea e Giuseppa Curatolo nacque Leonardo Di Caro. Leonardo ereditò dal padre, rinomato musicista, autore di canzoni, sinfonie e composizioni per la Banda di Monte San Giuliano della quale era direttore, la grande passione per la musica tanto che, giovanissimo, cominciò a suonare il pianoforte. Compì i suoi studi ad Erice nel Ginnasio Statale "Vittorio Emanuele" dove si distinse per disciplina, compostezza e impegno. Allo scoppio della prima guerra mondiale, Leonardo, chiamato a svolgere il servizio militare di



leva, fu assegnato al 3° Reggimento Fanteria in una zona di operazione piuttosto densa e drammatica dove si combatteva senza sosta e in misura ampia e totale.

Nella battaglia della Bainsizza, compiuta senza coordinamento dal generale Capello e con una strategia sbagliata, vi fu un massacro enorme quando, un potente attacco degli austriaci guidati dal generale Lodovico Goiginger scacciò gli italiani dalle pendici dell'Ermada.

Tanti furono i giovani che trovarono morte spietata e ingiusta sepoltura.

Leonardo Di Caro ferito gravemente fu assistito amorevolmente fino all'ultimo respiro dal Capitano medico che purtroppo non poté fare nulla per salvarlo. Morì il 28 agosto 1917 a San Marino di Gorizia.

Il 22 dicembre 1918 su proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra gli fu conferita medaglia d'argento al Valor Militare dal Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re.



di Francesco Greco



na clientela eterogenea, costituita da uomini di ogni estrazione sociale e di un'ampia fascia di età, dal ventenne al pensionato, raggiungeva una villetta di contrada Fossarunza, nella periferia marsalese, per usufruire di prestazioni sessuali a pagamento, ad opera di procaci ragazze sudamericane. Lo hanno accertato i Carabinieri della Stazione di Petrosino, che a più ripreritenuti responsabili, in concorso tra loro, di induzione e favoreggiamento della prostituzione. I provvedimenti, eseguiti all'alba dello scorso 20 novembre dai Carabinieri della Compagnia di Marsala, hanno riguardato i marsalesi Salvatore Imperiale e Salvatore Brugnone, di 48 e 69 anni, l'ericino Leonardo Petterico di 34 anni ed una colombiana di 43 anni, Sandra Tatiana Giraldo

Nel corso delle telefonate con i clienti, intercettate dagli investigatori, le ragazze avrebbero quindi spiegato con esattezza l'ubicazione delle case, accennando anche ad un compenso di 70 euro per le singole prestazioni.

In base ai risultati dell'attività di indagine, gli indagati avrebbero messo a disposizione delle ragazze alcuni immobili nei territori di Marsala e Trapani, disciplinando

OPERAZIONE "SQUILLO" A MARSALA AD OPERA DEI CARABINIERI Quattro denunciati



se, a partire dal 2009, hanno indagato sulla presunta attività di meretricio, individuando ed intercettando organizzatori e possibili fiancheggiatori. Le investigazioni, integrate negli ultimi quattro mesi, hanno portato all'emissione di quattro misure cautelari da parte del Gip del Tribunale di Marsala, nei confronti di altrettanti indagati, Ordonez, Quest'ultima, rintracciata a Genova (con la collaborazione dei militari dell'Arma di Genova Portoria), è stata sottoposta al divieto di dimora in Sicilia, mentre per Brugnone, che da tempo risiede a Mazara del Vallo, è stato disposto il divieto di dimora nel comune di Marsala; Imperiale e Petterico, invece, sono finiti agli arresti domiciliari, per avere gestito la casa di appuntamenti.

L'inchiesta è stata denominata "Squillo", per le modalità con cui i clienti entravano in contatto con le prostitute assoldate dall'organizzazione: attraverso inserzioni pubblicitarie sui giornali a tiratura regionale, venivano forniti i recapiti telefonici, necessari per ottenere indicazioni riguardo ai luoghi adibiti agli incontri; si sarebbe trattato sempre di abitazioni isolate, come la villetta in contrada Fossarunza, contrassegnate con frecce di colore rosso sui muri di cinta e con oggetti lasciati ai margini della strada per creare ulteriori punti di riferimento.

l'attività di prostituzione e provvedendo al trasporto delle prostitute nei luoghi adibiti alle prestazioni; inoltre, si sarebbero occupati delle inserzioni sui quotidiani regionali, fornendo le schede telefoniche per i contatti con i clienti. Questa attività, che comprendeva anche la vigilanza per la sicurezza personale delle ragazze e garantiva soprat-





tutto una percentuale variabile sui guadagni, sarebbe stata gestita a Marsala da Salvatore Imperiale e Salvatore Brugnone, con la collaborazione di Leonardo Petterico. Ma nell'aprile del 2009, dopo un controllo dei Carabinieri nella villetta di Fossarunza per riscontrare le intercettazioni in corso, il gruppo si sarebbe diviso, anche in seguito a diverbi riguardanti la suddivisione dei guadagni: Imperiale e Brugnone avrebbero continuato l'attività in altre case del territorio marsalese, mentre Petterico, con l'ausilio di Sandra Tatiana Giraldo Ordonez, avrebbe spostato i propri interessi a Trapani. Gli investigatori sottolineano

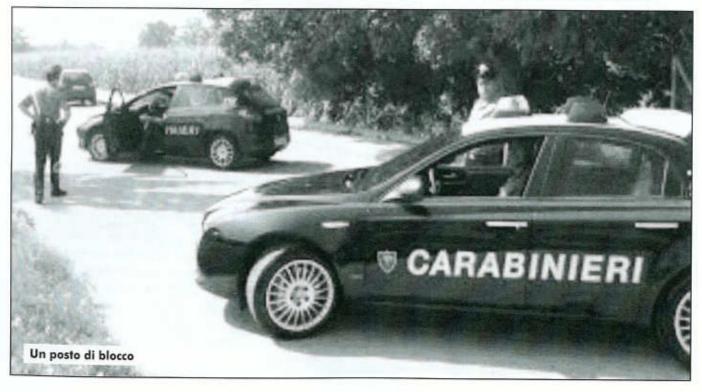
anche il ruolo ricoperto dalla donna colombiana, la quale non si sarebbe limitata a prostituirsi, ma avrebbe diretto dall'interno le case di appuntamenti, monitorando le ragazze sudamericane che si alternavano nell'attività, con affiancata da una sua connazionale (destinataria anche lei di una misura cautelare, ma risultata irreperibile nel corso dell'operazione).

L'inchiesta dei Carabinieri, integrata con appostamenti e intercettazioni anche ambientali, è ripresa lo scorso agosto, sulla scia di diverse segnalazioni riguardanti una ripresa dell'attività di prostituzione nella villetta di Fossarunza, nella disponibilità di Imperiale. Con l'avvio dell'operazione "Squillo", l'immobile è stato sottoposto a sequestro, poiché ritenuto "principale snodo marsalese dell'attività di meretricio gestita dal sodalizio", seguendo così la sorte di altri due locali individuati dagli investigatori dell'Arma nel corso di precedenti inchieste. Quella dello scorso novembre è, infatti, la terza inchiesta condotta dalla Compagnia di Marsala sul fronte del contrasto allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione: a giugno e a luglio di quest'anno, analoghe operazioni

hanno interessato i night club "Bocca di rosa" e "Cupido", rispettivamente nelle contrade Digerbato e Berbarello, dove venivano impiegati stuoli di ragazze nordafricane e dell'Est europeo. Anche in quei casi, le indagini hanno portato all'emissione di misure cautelari, tra arresti domiciliari ed obblighi di dimora, nei confronti dei presunti responsabili, per un totale di otto



uomini tra marsalesi ed ericini, a partire dai gestori dei due locali notturni, oltre ad una donna originaria dell'Asia centrale.





artedi 12 novembre, alla presenza del Magnifico Rettore Roberto Lagalla, si è tenuta la cerimonia d'intitolazione dell'aula del Dipartimento M010 (Locali ex di Ingegneria Aeronautica) della Facoltà d'Ingegneria di Palermo a Simona Genco, la giovane studentessa universitaria ericina scomparsa in un incidente stradale il 6 aprile del 2012 e della quale questa Rivista ha pubblicato il triste "Testamento".

La proposta, arrivata da un gruppo di studenti, era stata approvata all'unanimità dal Consiglio di Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, Aerospaziale e dei Materiali lo scorso anno "per



AULA DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO INTITOLATA A SIMONA GENCO

renderle omaggio, visti i risultati lusinghieri conseguiti dalla stessa che aveva già superato brillantemente 19 dei 20 esami previsti dal piano di studi e si sarebbe laureata nella sessione di Luglio 2012".

L'aula M010, da ora "Aula Simona Genco", è l'aula in cui si ritrovavano non solo per fare lezione ma anche per studiare il gruppo di studenti in ingegneria aerospaziale della Facoltà di Palermo, una comunità motivata e solidale che oggi sta proseguendo il cammino accademico e professionale.

"Siamo grati al Consiglio di Facoltà, a tutti i docenti e ai colleghi di Simona- scrivono i familiari della giovane scomparsa - per questo gesto che testimonia stima, partecipazione, senso umano unito al desiderio di valorizzare il merito.

> Con l'intitolazione dell'aula non si realizza solo un desiderio degli studenti e un segno di riconoscimento per Simona, ma vorremmo si esprimesse e si veicolasse un messaggio, quello che Simona ci ha testimoniato e ci ha lasciato e che continua a vivere: ciò che conta è l'amore, la passione e l'impegno per quello che si fa e si sogna di raggiungere'. Un impegno che unito alla determinazione, al sacrificio per lo studio ed alla passione inesauribile di Simona per il mondo aeronautico ed aerospaziale - di cui l'aula rimane un segno concreto - è il messaggio che ci auguriamo rimanga vivo per tutti gli studenti che continueranno a frequentare quell'aula".







di Peppe Cassisa

TRAPANI CALCIO. OBIETTIVO RIMANERE IN SERIE B

Yalvezza e consolidamento in serie B. Sono più che mai questi gli obiettivi del Trapani calcio. Che il campionato cadetto fosse un torneo difficile da affrontare, lungo e dispendioso, era risaputo. L'alternanza nei risultati ottenuti dalla squadra granata, lo ha ben presto confermato. Ma, a conti fatti, è stata una lezione per l'ambiente e soprattutto per la tifoseria, chiamata a ricercare, interiorizzare, far proprio quello che potremmo definire "il giusto equilibrio". Insomma, mai esaltarsi troppo dopo una vittoria e, al contrario, mai deprimersi eccessivamente dopo una sconfitta. La maturità del pubblico e dei tifosi sta proprio lì, come pure nella imprescindibile ricerca da parte dei gruppi organizzati di un salutare ricompattamento, mettendo da parte inutili personalismi che finiscono per alimentare sterili tensioni e disperdere le forze. Il pubblico, comunque, ha risposto alla grande, soprattutto in avvio, sia per il numero degli abbonamenti sottoscritti, sia per l'entusiasmo dimostrato. Il tutto facilitato dalla novità per la storica disputa di un



campionato professionistico, dai risultati ottenuti e dalle ottime prestazioni della squadra. Un inizio esaltante quello della matricola granata. Quasi un miracolo, che aveva così contribuito ad alimentare inopportuni sogni nelle menti dei tifosi e che era culminato nella vittoria al Provinciale

Quasi un miracolo, che aveva così contribuito ad alimentare inopportuni sogni nelle menti dei tifosi e che era culminato nella vittoria al Provinciale con la Reggina, inebetita dal gioco della squadra di Boscaglia e subissata da un inatteso poker di segnature. Poi, le tre sconfitte di fila, per lo più immeritate e frutto anche di sfortuna (vedasi quella con Cesena e con il Siena), che avevano innescato qualche, altrettanto inopportuna, polemica. A seguire i quattro pareggi consecutivi, con la formazione trapanese che accusava il contraccolpo psicologico per la lunga assenza dalla vittoria. Ouindi, la svolta negativa, con la disastrosa prestazione interna con il Carpi. Ma il Trapani non si è perso d'animo ed è stato capace di risollevare la testa, all'indomani del derby perduto, secondo pronostico, a Palermo, dove i tre goal di scarto hanno rappresentato una punizione eccessivamente severa, dopo aver dominato il campo nel primo tempo. La riprova è arrivata con le due vittorie consecutive ottenute contro Novara in casa e Juve Stabia in trasferta. In particolare, il successo scacciacrisi ottenuto con i piemontesi è stato la fine di un incubo e ha messo fine ad un'astinenza che durava ormai da nove settimane, ridando morale alla squadra. Due vittorie sofferte, conquistate, magari senza giocare così bene come era accaduto all'inizio. Ma i punti conquistati sono stati ossigeno allo stato puro per una squadra che non vinceva ormai dal 14 settembre, sentendo ormai il fiato delle ultime sul collo.

Si è concretizzato, così, il primo doppio successo della stagione, mentre, al contrario, le sconfitte sono costate la panchina ai due allenatori avversari (Aglietti e Braglia).

A voler fare un bilancio di questo primo scorcio di campionato, risulta facile dire che si sia trattato di un buon inizio. Con un organico costruito senza fare spese folli sul mercato e fondato sulla conferma del gruppo storico, la squadra di Boscaglia ha sempre tenuto ottimamente il campo, salvo rare eccezioni, lottando alla pari con squadre meglio attrezzate e con maggiori risorse di



bilancio.

Conforta, poi, che guardando ai confronti diretti con le potenziali avversarie dirette per la salvezza, i granata abbiano colto importanti successi, violando anche i loro campi. Insomma, non sono mancate le soddisfazioni. Compresa la passerella di dicembre in Coppa Italia a San Siro contro l'Inter. Un evento storico per la società di Morace, roba da raccontare ai propri nipotini per chi vi giocherà, ma che non deve distogliere dall'ottica del campionato.

E' di tutta evidenza, che finora la squadra si sia avvalsa della straordinaria vena prolifica di

Mancosu. Ma quanto potrà durare? Speriamo all'infinito ma è lecito porsi il dubbio su questa e su qualche altra carenza nell'organico. L'assenza di Lo Bue sta pesando in difesa, dove Garufo, adattato ad un nuovo ruolo, sta cercando di turare la falla. Ma la squadra ha dimostrato troppo spesso di soffrire "dietro", soprattutto in trasferta. Ovvio che l'occhio della società al mercato di gennaio sia vigile, sebbene le entrate in organico debbano trovare corrispondenza nelle uscite, per via delle relative norme federali.

Intanto, Boscaglia può compiacersi per il recupero ed il ritorno in campo, sebbene non ancora a tempo pieno, di Basso, decisivo nella scorsa promozione, determinante nello scampolo di gara giocato con il Novara.

Ma l'eroe di questa prima parte della stagione, come detto, è stato Matteo Mancosu. I suoi goal, a raffica, non sono mancati, andando oltre ogni rosea aspettativa. Ormai in doppia cifra il tamburino sardo è stato capace anche di diventare: il capocannoniere della serie B e l'assoluta rivelazione del campionato. Tanto da far arrovellare gli addetti ai lavori sul come mai sia arrivato solamente adesso in B, e cioè a 26 anni, recitando un ruolo da protagonista.

Trapani, comunque, non ha perduto la sua identità. Quella di squadra votata alla vittoria, a prescindere dall'avversario di turno. Ovvio che margini di miglioramento ce ne sono. A partire dalla capacità che bisogna avere nel saper gestire palla nei minuti finali. La gara di Castellammare di Stabia ne è un esempio lampante. E poi, è lecito attendersi l'integrazione a tempo pieno dei due elementi più esperti: Iunco e Terlizzi e della crescita dei giovani.

Ma per la società granata il calcio non è solamente sport. In tal senso, continua il ferreo proposito di impegnarsi nel sociale, con una serie di progetti finalizzati al coinvolgimento dei giovani, dei tifosi e dei genitori dei ragazzi del settore giovanile. "Il Trapani calcio incontra la scuola", "Una rete per il benessere", "Time out", "Rispetto: tutto comincia con la conoscenza delle regole", "Le dieci regole del tifoso granata perfetto!" sono le denominazioni dei progetti avviati o programmati. Il tutto all'insegna del miglioramento e della crescita di tutto l'ambiente.





di Alberto Pace



a prima vittoria in trasferta di questa stagione mette la parola fine ad un trend I negativo che rischiava di compromettere le legittime ambizioni della Pallacanestro Trapani. A Casale non è stato per nulla facile sbrogliare la matassa, anche se i granata hanno tenuto in mano il pallino del gioco per tutto l'arco dell'incontro rischiando solo nei minuti finali. La prova incolore di Kelvin Parker, nervoso fino all'inverosimile, rimasto in campo per poco più di 10 minuti prima di uscire per 5 falli, ha complicato maledettamente

inserirsi nel discorso promozione. Il regolamento di Legadue Gold prevede, è doveroso ricordarlo, una formula che ricalca la A/1 e la A/2 di alcuni anni addietro. Una sola squadra sarà promossa direttamente: le altre 7, più la prima della Silver (la categoria inferiore), disputeranno i playoff promozione nella massima serie, con una sola beneficiaria. Per le ultime due classificate è prevista la retrocessione diretta nella serie inferiore.

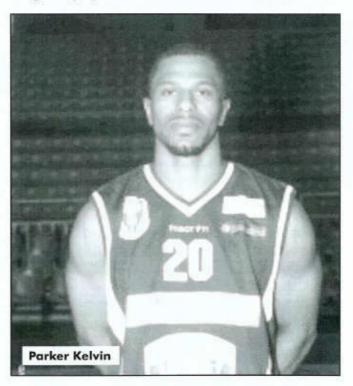
Le ambizioni del presidente Pietro Basciano sono

PALLACANESTRO TRAPANI: INIZIATA LA SCALATA VERSO LE ALTE VETTE DELLA CLASSIFICA

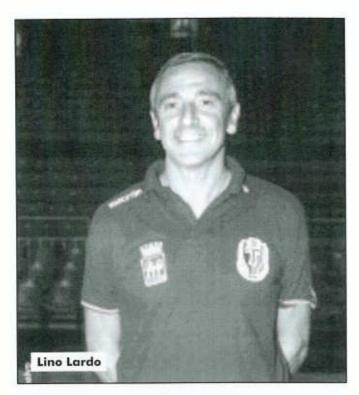
il dipanarsi del match, risolto a favore, in un convulso e caotico finale, da una bomba di Rizzitiello e da un canestro di Renzi. La guardia Robert Lowery si è, di conseguenza, dovuto sobbarcare, per quasi l'intera durata dell' incontro, la cabina di regia, assolvendo nel migliore dei modi l'inconsueto compito, mentre Ferrero ha fatto valere la dura legge dell'ex, trainando la squadra con la consueta energia, specialmente nella prima fase, quando la Lighthouse ha scavato il primo significativo break di 10 punti. L'ala Melchiorre si è espresso sui consueti buoni livelli, difendendo forte e facendosi trovare pronto anche come terminale offensivo. Il resto è arrivato da una panchina sempre pronta a raccogliere le occasioni migliori, nei momenti topici in cui dovevano rifiatare gli " starting five".

La classifica, ancorché lusinghiera, risulta ancora molto fluida: in testa si trovano Trento, Barcellona e Brescia ed il dato non costituisce alcuna sorpresa poiché i pronostici della vigilia le indicavano come sicure protagoniste. Alle loro spalle un quintetto formato, oltre che dai granata, da Biella, Veroli, Torino ed Orlandina che tallonano il trio di testa a sole due lunghezze. Ed anche qui siamo in linea con i pronostici, ma quel che più conta è che si è scavato un sensibile solco, di almeno quattro punti, con le squadre di coda che lottano per salvarsi od

state evidenziate questa estate, già in sede di costruzione del roster: si mira ad un campionato di transizione, con l'aspirazione di agganciare uno dei "vagoni" playoff e la strenua difesa della



inviolabilità del Palailio, che dura da oltre due anni. Obbiettivi della vigilia che, alla luce del



primo scorcio di torneo, si potrebbero centrare entrambi, in considerazione della classifica e della presenza massiccia di un pubblico entusiasta (oltre 3 mila di media partita con punte di 4 mila contro Brescia) che spinge i giocatori al massimo sforzo anche nei momenti di difficoltà.

Un primo bilancio da un punto di vista tecnico, dopo 9 gare, è comunque possibile tracciarlo. Il Trapani può vantare alla sua guida un headcoach, Lino Lardo, di sicuro affidamento. Un tecnico che si è seduto per diversi anni su prestigiose panchine come Milano, Bologna e Roma e vinto un torneo di Legadue a Rieti, rappresenta una sicurezza e non ha certamente bisogno di presentazioni. Il playmaker Kelvin Parker ha steccato solo un paio di partite: per il resto, come un consumato metronomo, ha messo il suo imprinting su quasi tutti i successi dei granata. Avendo militato in campionati Europei non di elevato lignaggio (Germania, Austri e Svizzera) è tuttora alle prese con problemi di ambientamento, ma è destinato sicuramente a superarli. In questo momento, il suo migliore score riguarda il numero di assist: 5,5 a gara, (secondo solo dietro a Collins del Barcellona che ne ha collezionato oltre 7). Stesso discorso vale per Robert Lowery, escluso l'ambientamento che sembra ampiamente superato per l'estrosità del suo carattere. " Crazy horse" è risultato, fin dalle prime apparizioni, un funambolo imprevedibile per compagni ed avversari. Alterna giocate spettacolari con errori marchiani, ma la sua ecletticità e fantasia risultano spesso determinanti. E poi per un play- guardia che mette a segno 15 punti e cattura 7 rimbalzi in media partita qualche

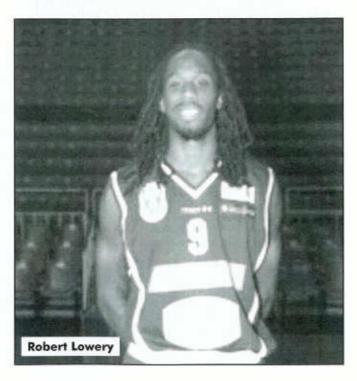
defaillance è ammissibile. Il pivot Andrea Renzi, oltre a far valere la sua notevole stazza sotto le plance, è pure dotato di buone mani anche lontano da canestro. La sua migliore partita l'ha realizzata contro Brescia, nel palpitante incontro risolto nell'overtime, mettendo a segno 17 punti e catturando 6 rimbalzi.

La guardia-ala Giancarlo Ferrero, garantisce velocità nel gioco in transizione e grande energia nella fase difensiva. Deve acquisire maggiore continuità ma è destinato sicuramente a crescere e rappresentare una pedina fondamentale negli schemi della squadra. Il suo score è rappresentato dai 13 punti di media partita e la griffe vincente ai supplementari contro Trieste e Brescia.

L'ala Patrick Baldassarre è quello che finora ha esibito la maggiore costanza di rendimento. Si è sempre espresso su livelli-medio alti: prezioso in difesa e sicuro punto di riferimento in attacco. La sua intensità nel gioco si traduce con il secondo posto per rimbalzi difensivi catturati e nel primato per falli spesi.

La panchina è costituita dal pivot Luca Ianes e dal cecchino Nelson Rizzitiello (determinante la sua bomba a Casale nell'intricato finale), vecchie conoscenze, i due soli riconfermati dell'anno precedente e dai giovani Bossi, Bartoli e Tabbi, destinati sicuramente a crescere nel prosieguo del campionato.

Sulle possibilità future della squadra ci affidiamo al giudizio sintetico di Lino Lardo: "è la crescita nella continuità il dato che ci manca". Il chiaro riferimento è indirizzato al rendimento espresso finora in trasferta, ma la gara di Casale potrebbe rappresentare un decisivo e favorevole spartiacque.





STAMPA DIGITALE

a colori e b/n di libri, riviste, depliants, e modulistica in genere, PARTECIPAZIONI

PICCOLA EDITORIA con cucitura a filo refe

Serietà e professionalità al vostro servizio

E-mail: info@cartogram.it

Via N. Riccio, 64 - Tel./Fax 0923.548399 - 91100 TRAPANI



SALE MARINO INTEGRALE, NATURALMENTE...







Sull'estrema costa occidentale della Sicilia, sorge l'arcipelago delle Isole dello Stagnone che comprende l'isola di San Pantaleo, l'antica Mothia: è qui, dalle saline intorno all'isola, che nasce il Sale Marino integrale Mothia. Raccolto a mano secondo l'antico metodo, il Sale Mothia conserva inalterate tutte le preziose qualità del sale marino ed è sapido e solubile grazie al perfetto equilibrio dei sali minerali che lo compongono e all'elevato contenuto di magnesio. Sale Marino integrale Mothia: una scelta naturale.



E' possibile visitare la Saline
Ettore e Infersa durante tutto l'anno,
da Novembre a Marzo su prenotazione.
Scoprire l'antico mulino e tutta l'area
circostante è un'esperienza unica...
Per consessere la postre proposte

Per conoscere le nostre proposte, visita il sito

www.salineettoreinfersa.it







La capacità di comprendere le risorse della natura, instaurando un perfetto equilibrio tra economia e ambiente, è quanto i Fenici, oltre tremila anni fa, hanno insegnato alle popolazioni di queste terre "di mare".

Lungo l'intera costa fra Trapani e Marsala, le saline caratterizzano, quindi, da millenni, il paesaggio. E, da millenni, accolgono l'acqua del mare in una successione di vasche differenti tra loro per profondità e dimensione (una sequenza di ecosistemi, dove la biodiversità si va attenuando man mano che la temperatura e la salinità dell'acqua aumentano) che termina con un'ultima vasca, detta casella, sul fondo della quale precipita il cloruro di sodio...

CALENDULA MARITIMA



Un processo del tutto naturale, di cui mare, vento e sole sono i protagonisti, che si svolge in una cornice naturale unica. Poste lungo la rotta migratoria dell'avifauna acquatica, le saline ospitano, infatti, in ogni stagione, numerose specie di uccelli (Cavaliere d'Italia, Avocetta, fenicotteri, aironi, anatre selvatiche...) che utilizzano le vasche, ricche di nutrimento, come area di sosta, luogo di svemamento e, in primavera, come sito di nidificazione. Lungo gli argini delle vasche, poi, crescono numerose piante alofite, che tollerano o addirittura necessitano di una marcata concentrazione salina, tra cui specie rare e di grande interesse come la Calendula maritima, raro endemismo presente esclusivamente in questi luoghi. Un ambiente prezioso che la tradizionale coltura del sale continua a preservare.